

CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Consiglio Comunale n.	112
-----------------------	-----

Riferimenti Archivistici: A 03 - 20170000014

ADUNANZA DEL 25/09/2017

OGGETTO: Presentazione di interrogazioni urgenti.

Presidente: DOTT. ALESSIO MATTESINI

Segretario Generale: DOTT. FRANCO CARIDI

Il Presidente Alessio Mattesini introduce l'argomento iscritto al punto n.2 dell'o.d.g. della seduta odierna.

Presidente.

Darei subito la parola al Consigliere Caneschi per Fondazione per gestione attività culturali e turistiche.

Consigliere Caneschi.

Premesso che nel quotidiano *La Nazione* del 23 luglio 2017 è stata pubblicata la seguente dichiarazione del Sindaco: "l'Amministrazione sta lavorando per individuare un soggetto partner che possa concorrere alla gestione di alcune sedi comunali in ambito culturale" e che lo strumento giuridico ipotizzato è quello della Fondazione costituita ad hoc per lo scopo.

Premesso che nei giorni scorsi l'Assessore Comanducci, in relazione all'Ente che si dovrà occupare della promozione del turismo, ha dichiarato: "avrà la forma giuridica della fondazione, la partecipazione più consistente sarà del Comune di Arezzo, ma sto raccogliendo numerose adesioni".

Considerato che questo o questi nuovi soggetti istituzionali di diritto privato si aggiungerebbero ad altri soggetti già esistenti, aumentando inevitabilmente la spesa pubblica e i costi a carico dei cittadini.

Considerato che queste fondazioni sarebbero controllate dal Comune, ma immagino che potrebbero essere partecipate anche da soggetti privati, che potrebbero sostenere economicamente le attività; chiedo:

con quali criteri saranno individuati e scelti i partner delle fondazioni? Ci sarà un avviso pubblico oppure sarà direttamente l'Amministrazione a scegliere in autonomia e secondo il proprio arbitrio chi potrà entrare a far parte della Fondazione? Con quale personale si vorranno realizzare le attività messe in atto dalle future fondazioni? È intenzione di trasferire personale del Comune alle fondazioni? Se sì, sono state avviate le trattative



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

sindacali con le RSU del Comune come previsto dalla legge? Il Presidente e il Direttore di queste fondazioni saranno individuati con bando pubblico? Le altre istituzioni e fondazioni, che operano nel campo della cultura e del turismo, di cui il Comune è partner (per esempio Istituzione Giostra del Saracino, Fondazione Guido Monaco, Fondazione Piero della Francesca, Istituzione Biblioteca Città di Arezzo eccetera), verranno inglobate nelle nuove fondazioni? Se sì, il personale in forza a questi organismi che fine farà?

Presidente.

La parola all'Assessore Comanducci.

Assessore Comanducci.

Siccome lei ha giustamente inserito in premessa che questa Amministrazione sta lavorando effettivamente per la costituzione di due fondazioni, quindi una che si occuperà del verticale sul turismo e uno sulla cultura, ad oggi siamo ancora nella fase di pianificazione, quindi la strategia finale non è stata definita, anzi, la stiamo proprio definendo in questi giorni.

È ovvio che l'idea delle fondazioni in partecipazione è quella di poter potenziare questi due importanti mercati per la città e al tempo stesso aprire a tutti i soggetti pubblici e privati, quindi sicuramente le cose verranno fatte in piena regola e, anzi, l'obiettivo è quello di aprire più possibile la partecipazione alla città. Però, ad oggi, ancora le domande che lei ci fa non possono avere risposta in quanto la strategia non è stata definita.

Quindi mi impegnerò, appena sarà conclusa questa fase strategica, di comunicare in forma scritta le sue richieste.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione, Consigliere Caneschi.

Consigliere Caneschi.

Ringrazio l'Assessore. Resterò in attesa di questa risposta scritta.

L'importante, secondo me, è che nella creazione di questi nuovi soggetti, se l'Amministrazione ha intenzione di andare verso quella direzione, sia data massima trasparenza e pubblicità in modo tale che nessuno si possa sentir dire: io non sono stato coinvolto oppure io sì. Questo.

Presidente.

A questo punto: Casa Diritta. Consigliere Romizi e poi Consigliere Caneschi.

Consigliere Romizi.

Buongiorno a tutti e tutte.

Premesso che la Casa Diritta, che tutti noi conosciamo, è un centro educativo per bambini, adolescenti e genitori: è uno strumento dell'Amministrazione comunale per migliorare il benessere sociale e la convivenza civile tra cittadini di ogni età; è un luogo che vuole promuovere e tutelare i diritti dei bambini, degli adolescenti, degli adulti nella rete di relazioni personali e sociali formate dalla famiglia, dalla scuola e dalla città.

È un luogo che intende offrire occasioni di crescita, di formazione e di creatività ai bambini, ai ragazzi, alle famiglie; è un luogo dove operano insieme competenze diverse, che offrono alle famiglie progettualità e consulenza gratuita su vari temi: sostegno genitoriale, scuola, educazione, ambiente (così era, ora non c'è più) e la salute.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Tra i servizi erogati, dopo il depauperamento del Centro educazione ambientale (per questo ho detto che l'ambiente non c'è più), tra i servizi erogati dalla casa c'è lo spazio famiglia, che si occupa di sostegno alla genitorialità, mediazione familiare, affidamento familiare e adozione.

In varie occasioni pubbliche l'Assessore Tanti ha dichiarato che le politiche familiari, la famiglia tradizionalmente intesa è al centro dell'azione amministrativa della Giunta Ghinelli.

Considerato, però, che durante la riunione della ex Zona socio-sanitaria Aretina, se non sbaglio del 9-10 settembre scorso, sono state prese alcune decisioni, come recita il verbale stesso, sulla base di alcune criticità che sono emerse nell'ultimo periodo relative alla valutazione del servizio di sostegno genitoriale su mandato dei tribunali e all'analisi delle persone attualmente destinate alla realizzazione di questo servizio, persone che sono in via di diminuzione, e quindi in numero ancora meno adeguato, avendo a riferimento tutti i Comuni della nuova articolazione zonale, l'Assessore Tanti, appunto, così recita il verbale, propone una sospensione del servizio effettuato per i tribunali in attesa di una nuova discussione e analisi nel mese di gennaio 2018, con l'ampliamento dello stesso a tutti i Comuni della nuova articolazione zonale.

Io le chiedo, Sindaco, anzi, direi che forse è più indicata l'Assessore coinvolta: come mai, dopo l'approvazione – quindi le mie non sono solo richieste, domande riferite alla vostra scelta, perché di vostra scelta si parla, mi risulta che gli altri Assessori rappresentanti degli altri Comuni della zona fossero contrari a questa sua proposta, quindi la sua scelta, quindi più che oltre a un'interrogazione a questo sono anche degli inviti a capire come poter mantenere questo servizio – quindi le chiedo: come mai, dopo l'approvazione di una nuova perimetrazione della zona (quella che partirà nel 2018), non si progetta un potenziamento di un servizio zonale o non si concorda con la ASL, che è soggetto integrante di questo servizio, di affiancarlo, per esempio, alle attività del consultorio?

Nella suddetta dichiarazione, Assessore, lei ha lasciato intuire chiaramente che i tribunali non gradiscono il servizio e le modalità con le quali è svolto. È evidente che, dato che di tribunali si parla, difficilmente le lamentele avvengono per via verbale, o se avvengono per via verbale non sono evidentemente ufficiali, quindi non hanno un loro peso.

Sono, quindi, a richiederle, Assessore, tutta la documentazione, le e-mail, le lettere che attestano la difformità del servizio dichiarata dal Tribunale stesso.

E le chiedo poi, Assessore: dato che, come richiama prima, lei ha sempre difeso la famiglia, non ha con altrettanto entusiasmo difeso la terzietà di questo servizio, che è un servizio appunto pubblico, arrivando a sospenderlo.

E le chiedo infine: le coppie – che non so qual è il numero però posso ritrovarle nel verbale – che in questo momento stanno facendo sostegno alla genitorialità dove le consiglia di rivolgersi a questo punto? Si parla di un servizio gratuito per coppie, tra l'altro, mi permetto e chiudo, coppie italiane, per la maggior parte, coppie eterosessuali, per la maggior parte, quindi la famiglia “perfetta”, secondo la sua impostazione politica; quindi le chiedo: dove vanno?

Presidente.

La parola al Consigliere Caneschi.

Consigliere Caneschi.

Premesso che ho recentemente appreso dalla pagina di Facebook dell'Associazione Centro Aiuto alla Vita Arezzo Onlus che la stessa, tutti i martedì, dalle 10 alle 11, apre



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

uno sportello per la prevenzione dell'aborto volontario presso l'immobile Casa Diritta, posto in via Garibaldi, n. 15, di proprietà del Comune di Arezzo.

Premesso che, a seguito della mia richiesta di accesso agli atti, mi è stata inoltrata delibera di Giunta comunale 676 del 6 dicembre 2016, nella quale veniva deliberato una generica collaborazione tra Comune di Arezzo e Associazione Centro Aiuto alla Vita Onlus, e che detta collaborazione si doveva sostanziare nella diffusione all'interno dei servizi comunali, a richiesta dell'utente, di informazioni per la conoscenza delle attività dell'associazione e le modalità di accesso ai cittadini.

Tutto ciò premesso, chiedo:

Se la forma di collaborazione messa in atto rispetta il Regolamento per la concessione di vantaggi economici da parte del Comune di Arezzo, approvato con delibera del Consiglio comunale n. 85 del 29 maggio 2009;

Se è ammissibile che nella pagina Facebook dell'Associazione Centro Aiuto alla Vita Arezzo Onlus, che utilizzano immobili del Comune di Arezzo per diffondere le attività che l'associazione stessa svolge, vengono riportati continui richiami contro l'aborto e l'equiparazione dell'aborto all'omicidio, in forte contrapposizione di quanto previsto dalla legge 194 del 22 maggio 1978, che ricordo ha decriminalizzato e disciplinato – che lei sia d'accordo o meno, Assessore – le modalità di accesso all'aborto.

Presidente.

La parola all'Assessore Tanti.

Assessore Tanti.

Vado in ordine di apparizione. Per quanto riguarda l'interrogazione del Consigliere Romizi, intanto le anticipo che risponderò per riscritto perché tra l'altro ha chiesto anche della documentazione integrata, quindi per iscritto le risponderò, le rispondo su una questione però immediatamente, ed è questa: se avrà letto il verbale, come ha letto, avrà visto che una parte delle cose che lei chiede sono evidenziate perché il passaggio da 6 Comuni attualmente a 23, quindi il passaggio da una Zona socio-sanitaria che ci vede, insieme al Casentino e alla Valtiberina, io continuo a dire ancora speriamo che si riveda questa posizione perché è una scelta della Regione Toscana che abbiamo molto contraddetto e che peraltro questo è il primo risultato della erronea scelta di mettere insieme tre zone così diverse e disomogenee; se però questa scelta rimane, e questo assetto rimane, una cosa è fare riferimento a 6 Comuni, una cosa è fare riferimento a 23 Comuni. Si tratta di un servizio opzionale che si può anche replicare ulteriormente, ma non si può replicare con le modalità attuali, che erano state pensate e costruite per fare riferimento a 6 Comuni e non a 23.

Siccome di servizi non ci si riempie la bocca ma si devono dare per bene, noi non siamo nelle condizioni, oggi, in prospettiva di 23 Comuni, di dare per bene un servizio pensato per 6. E allora, visto che le scelte regionali ricadono – e lo abbiamo sempre detto – sulle spalle dei Comuni, bene, questo Comune non è disponibile ad avere un atteggiamento di tipo superficiale rispetto a un servizio opzionale, lo sottolineo, quindi che non siamo obbligati a dare, ma che quando lo diamo lo vogliamo dare bene.

Se lei leggerà, o ha già letto, ma credo che sarebbe bene lo rileggesse, il verbale, si accorgerà che ci siamo presi il tempo che va da ora alla fine dell'anno per capire se effettivamente questa zona verrà riconfermata e al momento in cui dovesse essere riconfermata, quindi entrare a pieno regime il primo gennaio 2018, sarà il caso che tutti i Comuni, i 23 a quello punto, e la ASL anche ci dicano come si può dare un servizio sostenibile, considerando che è opzionale.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Quello che noi non siamo nelle condizioni di accettare è di dare un servizio in maniera abborracciata, lo sarebbe perché le forze che sono in campo sono sufficienti per 6 Comuni, non sono sufficienti per 23. Quindi, semmai, aiutateci, visto che siete maggioranza in Regione Toscana, a fare presente che quando dicevamo – e una qualche sensibilità si sta evidenziando – che forse questa è una zona “mostruosa”, questo è il primo risultato che cade sulle spalle di questa Amministrazione e dei cittadini.

Il resto per iscritto. Però una domanda gliela faccio anch'io, tanto siamo qua per capirsi. Lei, a un certo punto, ha fatto un comunicato, giustamente, ci mancherebbe, e all'interno di questo comunicato lei dice che la sottoscritta “non distingue gli affari privati da quelli pubblici”.

(Ndt, intervento fuori microfono)

Sì, ma qui, insomma, me lo spieghi bene perché io non ho capito che cosa vuol dire, quindi se me lo può declinare in maniera più propria: che cosa si intende “non distingue gli affari privati da quelli pubblici”. A volte a uno può capitare di scrivere non bene e non capirsi bene, io non ho capito, dipende da me, se me lo spiega. Il resto in forma scritta.

Invece, per quanto riguarda l'interrogazione del Consigliere Caneschi, e anche a questo risponderò per iscritto, perché mi fa piacere poter ripercorrere la dinamica culturale della 194. La 194 è una legge che è divisa in due parti, come molte leggi di questo Paese sono, quando hanno un intervento di ordine culturale molto forte. La prima parte della legge 194 mette in evidenza la necessità e la collaborazione e il forte impegno da parte di tutti i soggetti in campo a far sì che venga eliminato ogni ostacolo che può portare alla scelta abortiva come un elemento di bisogno economico, quindi noi abbiamo applicato la legge 194 al di là del giudizio sul complesso normativo, ma applicandola nella modalità più propria, cioè quella di permettere a chi ha bisogno di un aiuto di trovare il modo più proprio per poterlo ricevere, perché la 194, nella sua parte iniziale, quindi in quella concettuale, dà l'obbligo alle Istituzioni di rimuovere ogni ostacolo di ordine economico, e allora noi ci siamo mossi perché ogni ostacolo di ordine economico potesse essere, insieme a tutti, rimosso, e comunque trovare una risposta in più.

Per quanto riguarda il punto 2, beh, va fatta una riflessione complessiva, perché se tutte le associazioni – e a me va bene essendo maggioranza in questo momento – che ricevono un qualche beneficio da parte dell'Amministrazione, non soltanto una stanza ogni tanto, ma transenne, luoghi per fare convegni, sedi per fare incontri, qualche contributo economico, dovessero avere atteggiamenti politicamente, come dire, censurabili dal punto di vista di una parte, io credo che molte associazioni dovrebbero rivedere le loro pagine Facebook, perché si vedono anche persone che partecipano a dei momenti di aiuto da parte dell'associazione e poi cliccano giustamente i comunicati dell'opposizione nei quali invece si dice che questa Amministrazione lavora male.

Ed è legittimo, però se vale per uno, vale per tutti, cioè la censurabilità dell'espressione politica si può anche applicare, però allora si applica a 360 gradi, non è la mia opinione, va beh, chiederemo anche qui un parere giuridico se, per esempio, chi riceve un aiuto da questa Amministrazione come associazione poi è bene che si riguardi dal dare giudizi politici di ordine generale, non condivisibili da questa maggioranza o da questa opposizione.

Credo che si vada verso un sistema che ha poco di morale ma molto di stato etico, e io non condivido, per il resto arriverà lo scritto.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione, Consigliere Romizi.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Consigliere Romizi.

Limitatamente alla mia interrogazione non sono assolutamente soddisfatto. Le ripeto, va bene, dal primo gennaio aumentano i Comuni probabilmente: non scarichiamo sempre la responsabilità sugli altri, cioè governate voi. Oggi la Regione, il Ministero, sempre colpa degli altri.

Va bene, però lei ha deciso di sospendere un servizio. Aspettava gennaio, ma perché l'ha sospeso? Perché da domani non funziona più quel servizio? Aspettava gennaio.

Dove vanno le famiglie attualmente seguite da quel servizio? Non mi ha risposto.

Rispetto agli affari privati e agli affari pubblici, lo ha dimostrato con la seconda parte della sua risposta. A questo mi riferivo: le sue scelte politiche, che vanno contro una legge dello Stato, approvata dal Parlamento e confermata, ricordo, da un referendum popolare, sono scelte personali, quindi un movimento che professa, non che mette un like, perché mettere un like è una cosa, ma un movimento che professa delle posizioni politiche che vanno contro una legge nazionale è una questione privata, e un Assessore non lo può fare. Come non può fare – così le faccio un altro esempio – che la società che gestisce le piscine comunali fa una battaglia contro la legge sui vaccini. È vergognoso! È vergognoso!

No, infatti lì lei è intervenuta subito. Di qua non accetto, non accettiamo – e questo è un affare privato – le sue impostazioni religiose non sono un affare pubblico, lei guida un Comune laico e quindi un'associazione non che mette un like ma che professa posizioni contro una legge non deve trovare spazio in un Ente pubblico. Questo è l'affare privato contro l'affare pubblico.

Presidente.

Consigliere Caneschi.

Consigliere Caneschi.

Anch'io sono totalmente insoddisfatto della risposta verbale, poi attenderò quella scritta, specialmente per quanto riguarda il primo punto nel quale ho chiesto se rispetta il Regolamento per la concessione di vantaggi economici, in base alla risposta poi valuteremo se fare altre azioni successive.

Per quanto riguarda invece quello che viene riportato sulla pagina Facebook, il Consigliere Romizi ha ben spiegato che un conto si tratta di associazioni che chiedono l'utilizzo di locali per fare proprie attività di promozione culturale, anche politica, e un conto invece è un servizio che questa Amministrazione ha deciso di fornire in un tema così delicato.

Io dico che la legge è quella. C'è una legge precisa, la legge appunto dell'aborto, può essere stata senz'altro oggetto di grandi discussioni nel Paese, c'è stato anche un referendum che l'ha confermata, ma non è accettabile, ripeto, al pari della pagina della società che gestisce la piscina comunale, che ha ricordato prima il Consigliere Romizi, che nella pagina del Centro Aiuto alla Vita Onlus si paragoni l'aborto all'omicidio. Non sono loro che lo devono dire, c'è una legge che prevede quali sono i casi e l'Amministrazione comunale non si può permettere di consentire questo.

Presidente.

La parola alla Consigliera Cornacchini.

Consigliere Cornacchini.

La mia interrogazione è all'Assessore all'Ambiente, ingegner Marco Sacchetti.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Interrogazione urgente per l'installazione di fototrappole per monitorare e contrastare l'abbandono dei rifiuti.

Nel Comune di Arezzo si registrano fenomeni di abbandono illecito di rifiuti in aree lontane dalla viabilità principale o fuori dai contenitori stradali, presenti al di fuori del servizio reso porta a porta e fuori dai centri di raccolta adibiti al ritiro gratuito dei rifiuti solidi urbani.

I rifiuti che vengono abbandonati sono di ogni genere, ma soprattutto si tratta di rifiuti ingombranti, inerti e rifiuti pericolosi, anche amianto, i quali determinano compromissione del decoro urbano, inquinamento ambientale, pericolo imminente del danno alla salute, maggiori spese per l'Amministrazione comunale per la rimozione degli stessi.

Si tratta di fenomeni di inciviltà, di cittadini che non volendo aderire alla raccolta differenziata o non volendo utilizzare il servizio di ritiro gratuito previsto per rifiuti ingombranti si spostano da casa per disfarsi dei propri rifiuti abbandonandoli indiscriminatamente.

Oltre a quelli dei privati, si registrano anche fenomeni di abbandono da parte di utenze non domestiche, che dovrebbero provvedere a smaltire i loro rifiuti in maniera separata e con costi a loro carico, in base a quanto previsto dalla normativa vigente.

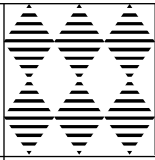
Premesso che l'abbandono dei rifiuti nei luoghi all'aperto, lungo le strade, è un fenomeno purtroppo in crescita, con conseguente degrado ambientale, i rifiuti spesso sono abbandonati ai bordi delle strade e fuori dai cassonetti, in aperta campagna, ma anche lungo l'alveo dei fiumi e nascosti tra la vegetazione. Oltre al danno ambientale e sanitario, sussiste anche quello economico, dal momento che l'Amministrazione comunale deve affrontare i costi per gli interventi di rimozione dei rifiuti, che poi vanno a aumentare il tributo richiesto agli utenti.

Sono sempre più numerose le richieste di rimozione da parte dei cittadini affinché l'Amministrazione provveda non solo alla rimozioni di rifiuti abusivi, ma anche a sanzionare i responsabili di tali azioni perché non è giusto che per colpa di cittadini incivili debba pagare la comunità.

La tipologia dei rifiuti abbandonati non è solo domestica, ma spesso si trovano rifiuti speciali come gli scarti delle ristrutturazioni edilizie, eternit, cavi, detriti, infissi, macerie, rifiuti RAEE, apparecchiature elettriche ed elettroniche, e quelli ingombranti, mobili, materassi, divani, senza dimenticare che fra questi vi sono anche quelli pericolosi.

Purtroppo il malcostume dell'abbandono di rifiuti di vario genere è difficile da sradicare. Sono necessarie quindi da parte dell'Amministrazione comunale, oltre alla semplice rimozione, azioni concrete per prevenire e reprimere comportamenti illegali che in taluni casi possono generare sanzioni penali. Ricordiamo l'articolo 192 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale): vieta infatti l'abbandono e il deposito incontrollato dei rifiuti sul suolo e nel suolo l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere allo stato solido/liquido nelle acque superficiali o sotterranee. Chi non rispetta la norma è punito ai sensi dell'articolo 255, con una sanzione amministrativa da 300 a 3.000 euro, che raddoppia in caso di rifiuti pericolosi da 30 a 150 euro, se l'abbandono riguarda rifiuti di piccolissima dimensione.

L'articolo 156 del già citato decreto legislativo prevede inoltre l'abbandono e il deposito incontrollato dei rifiuti a opera di un titolare d'impresa o responsabile di Ente una sanzione penale e, qualora si tratti di rifiuti pericolosi, la pena dell'arresto da sei mesi a due anni con ammenda da 2.600 a 26.000 euro. Inoltre il responsabile dell'abbandono dei rifiuti è tenuto alla rimozione, all'avvio del recupero e allo smaltimento dei rifiuti e al ripristino dei luoghi, lo stesso obbligo ricade sul proprietario conduttore dell'area. Il C.C. n. 112 del 25/09/2017



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Sindaco dispone con un'ordinanza l'operazione a tal fine e il termine entro cui provvedere (articolo 192). Se il responsabile di fatto non ottempera è punito con l'arresto fino a un anno (articolo 255). Se il responsabile non viene individuato il Sindaco ordina la rimozione dei rifiuti e il ripristino dei luoghi a spese del Comune, salvo successivamente recuperare dai soggetti obbligati a tali spese.

L'articolo 1, comma 1, della legge 23 aprile 2009, n. 38, che ha convertito in legge con modificazione del decreto legislativo 23 febbraio 2009, n. 11, prevede che per la tutela ambientale della sicurezza urbana i Comuni possano utilizzare sistemi di videosorveglianza in luoghi pubblici o aperti al pubblico e che la conservazione dei dati, delle informazioni e delle immagini raccolte mediante sistemi di videosorveglianza è limitata ai sette giorni successivi alla rilevazione, fatte salve esigenze di ulteriore conservazione.

L'Autorità garante per la protezione dei dati personali, con provvedimento dell'8 aprile 2010, stabilisce che i soggetti pubblici, in qualità di titolari del trattamento, possano trattare i dati personali nel rispetto del principio di finalità, perseguendo scopi determinati espliciti e legittimi, soltanto per le funzioni istituzionali. Sempre ai sensi del provvedimento 8 aprile 2010, al punto 5.2 "Deposito dei rifiuti" in applicazione dei principi di liceità, finalità e proporzionalità l'utilizzo dei sistemi di videosorveglianza risulta lecito con riferimento alle attività di controllo svolte ad accertare l'utilizzo abusivo delle aree impiegate come discariche di materiale e di sostanze pericolose, solo se non risulta possibile e non si riveli efficace il ricorso a strumenti e a sistemi di controllo alternativi.

Ritenuto che sia necessario un intervento urgente per la risoluzione definitiva del problema attraverso un'intensificazione dell'attività di controllo delle aree a rischio, realizzando anche una mappatura delle aree stesse, accertare le violazioni, applicare le sanzioni conseguenti al fine di scoraggiare comportamenti civili e scorretti, deve prevalere il principio "tolleranza zero".

Considerato che esistono nel mercato diverse soluzioni messe a disposizione dalle moderne tecnologie, che possono essere adottate per contrastare il fenomeno incontrollato dell'abbandono dei rifiuti, e una delle più efficaci ed economiche è la videosorveglianza tramite fototrappole, normalmente usate nel monitoraggio faunistico, tale dispositivo è indipendente da reti, dotato di batterie che danno un'adeguata autonomia, registra video e immagini su memoria sd e alcuni modelli inviano le immagini via e-mail tramite una sim card, anche come identificazione di targhe autoveicoli, è inoltre dotata anche di infrarossi e di un involucro mimetico resistente agli agenti atmosferici. Il costo è di 200-300 euro.

Con questo sistema si potranno monitorare facilmente diversi siti critici, in quanto la foto trappola può essere spostata in continuazione in base alle necessità.

Tutto quanto sopra premesso e considerato, chiedo di adottare lo strumento di videosorveglianza fototrappola come strumento di monitoraggio, prevenzione e repressione dell'abbandono dei rifiuti nel territorio comunale. Le finalità perseguite con l'attivazione del sistema di controllo a mezzo fototrappola sono esclusivamente al fine dell'accertamento delle violazioni e quelle istituzionali, quali controllo della normativa locale in materia di conferimento rifiuti, la prevenzione igienico-sanitaria e il degrado.

Presidente.

La parola al Consigliere Caporali.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Consigliere Caporali.

Buongiorno, Presidente. Buongiorno al Sindaco. Buongiorno alla Giunta, ai colleghi Consiglieri e agli ospiti.

L'interrogazione va a integrare quanto già affermato ampiamente e riportato dalla Consigliera Cornacchini.

Egredi Sindaco e Assessore Sacchetti, sono ripetute e continue le segnalazioni da parte di cittadini e consiglieri comunali rispetto a quello che ormai si può definire un "ingombrante" (come un gioco di parole) imbarazzante problema di rifiuti, che giornalmente si trovano riversi sulle strade cittadine, creando non pochi disagi a pedoni e conducenti di veicoli.

L'imbarazzante problema dei rifiuti viene prontamente documentato e portato all'attenzione della Giunta e delle Autorità competenti, anche attraverso social media, non ha ancora trovato un riscontro effettivo sul miglioramento della situazione, nonostante ormai siano passati molti mesi da quando questo fenomeno si è ampliato.

Chiedo perciò al Sindaco e all'Assessore Sacchetti se a fronte delle richieste si sono attivati per comprendere le cause del fenomeno, che rispetto al servizio svolto da SEI, ovvero la prenotazione ritiro di rifiuti ingombranti gratuita e la possibilità di conferimento di rifiuti nei centri di raccolta, non pare avere un fine; cioè, in questo senso, questi due servizi sembra che non sopperiscano all'abbandono.

Molto spesso la risposta di tante lamentele è rimandata all'inciviltà dei singoli cittadini, ma ovviamente non può diventare un dogma nel quale ci si nasconde per non affrontare la situazione, perché è vero che i cittadini abbandonano in modo incivile questi rifiuti, però la Pubblica Amministrazione, in particolare il Comune, deve andare a risolvere questi problemi.

Chiedo, quindi, all'Assessore Sacchetti:

quali sono le cause di tutto ciò? Il servizio erogato da SEI ha un reale impatto sulle richieste e quali sono i dati, sia per il centro di raccolta sia in ordine al ritiro di rifiuti a domicilio? Quali sono le performance per tale servizio relativo a materiali ingombranti in relazione al numero di conferimenti nei centri di raccolta da parte degli utenti e con quale frequenza sono i forum compilati online per la richiesta del servizio stesso a domicilio e con quale tempistica gli stessi vengono eseguiti? E se tutti i parametri di cui sopra rientrano negli standard, qual è l'attività politica che questa Giunta intende perseguire per mettere la parola "fine" all'abbandono dei rifiuti sul suolo urbano?

Ricordo a proposito e chiedo a voce all'Assessore Sacchetti: quali sono stati gli esiti del famoso annuncio ormai di quattro mesi fa in ordine agli ispettori ambientali.

Da alcune sommarie indagini emerge che erano già state interessate o invitate (non so se tramite bando o manifestazione d'interesse) alcune associazioni del territorio, ma non è stato mai attivato il servizio. E poi, se non è utile in questa fase, temporanea, in attesa magari, come ben suggerisce la Consigliera Cornacchini, dell'installazione di fototrappole, iniziare a dare un esempio, come hanno fatto il Comune di Castiglion Fiorentino o il Comune di Montevarchi, che fanno parte del vostro stesso schieramento politico, di procedere a delle multe da parte dei Vigili Urbani per l'abbandono di questi rifiuti ingombranti sul suolo del Comune di Arezzo, perché si usa la Polizia municipale giustamente per reprimere comportamenti scorretti alla guida e si dovrebbe utilizzarla, come fatto in altri Comuni, anche per reprimere questo fenomeno di inciviltà che causa un danno d'immagine enorme ad Arezzo, oltre che a compromettere la sicurezza di pedoni e ciclisti.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Presidente.

La parola all'Assessore Sacchetti.

Assessore Sacchetti.

Ringrazio i Consiglieri. La problematica da voi evidenziata è reale, esiste, e quindi chiaramente non ci si può nascondere dietro a un dito, arrivano segnalazioni continue, io centralizzo questo tipo di segnalazioni, che sono davvero molteplici, che riguardano sia l'area urbanizzata ma anche il territorio stesso.

La presenza, la caratterizzazione di questo territorio, che è molto ampio, quindi anche in zone con scarsa densità abitativa, il fenomeno diventa chiaramente più preoccupante.

Cosa stiamo facendo? Innanzitutto sono stati attivati il servizio di ispezione ambientale dallo scorso luglio: due operatori che hanno fatto prevalentemente nel centro storico un'attività di tipo informativo, cioè sono passati sostanzialmente sulle attività economiche del centro storico e hanno informato sulle corrette modalità di conferimento dei rifiuti, che riguarda sia i residenti ma anche le attività commerciali. Perché era nostra intenzione, prima di intervenire con le segnalazioni, e quindi con la repressione e con le multe, fare un'attività di tipo informativo.

Perché la problematica è complessa e interessa diversi aspetti: interessa sicuramente e ovviamente anche l'aspetto dell'inciviltà dei cittadini, ma concordo, non è che è un alibi e ci si possa trincerare dietro a questo problema. Secondo noi, c'è anche un problema di tipo informativo, di informazione, cioè sono fenomeni per cui dopo i corretti comportamenti, se non vengano rinsaviti e non vengano risollecitati ogni tanto, chiaramente, poi si tende un po' ad acquisire delle consuetudini che sono fuori dalla norma.

Quindi la nostra intenzione da qui a fine anno è quella di riattivare una campagna informativa per ricordare a tutti i cittadini e agli operatori economici quali sono le modalità ad oggi previste per il conferimento, quali sono le opportunità che ci sono, tra cui appunto ricordo il ritiro a domicilio dei rifiuti ingombranti. Quindi per tutto ciò che riguarda i rifiuti di provenienza urbani e assimilabili c'è un servizio "gratuito" (perché non lo è gratuito, però diciamo che non va a incidere direttamente sulle tasche del soggetto) che è a disposizione, basta chiamare il numero verde e il ritiro viene fatto in automatico.

Ci sono poi i problemi ovviamente connessi all'abbandono dei rifiuti speciali, alcuni anche pericolosi, come l'amianto. Questo è un fenomeno un pochino più complesso, connesso anche alla congiuntura economica e anche a un fatto culturale, quindi un'attività economica che dovrebbe seguire una procedura standard e di legge per smaltire rifiuti pericolosi (mi riferisco ovviamente all'amianto), pagando un onere, preferisce chiaramente abbandonarlo nel territorio aperto e poi ci pensa la comunità a sostenere i costi di questo ritiro.

Per quanto riguarda i rifiuti speciali, quindi di provenienza delle attività economiche, è mia intenzione, è nostra intenzione anche riprendere la sollecitazione che qualche giorno fa ha in qualche modo lanciato la CNA, quella di individuare un percorso, che non è semplice perché ci sono delle norme sovraordinate pazzesche, comunque di aprire i centri di raccolta anche alle attività economiche, cioè quindi di non offrire l'alibi agli operatori economici di abbandonare in maniera incontrollata i rifiuti da loro prodotti, e quindi di aprire anche i centri di raccolta a questa tipologia di rifiuto.

Chiaramente, qui la problematica è chi sostiene i costi di questo tipo di operazione e qual è la tipologia di rifiuti che in qualche modo si intende ammettere ai centri di raccolta, però io la ritengo un'operazione da intraprendere, perché comunque, oltre che molto



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

probabilmente ridurre il fenomeno dell'abbandono da parte dei rifiuti speciali, consentirebbe anche di intercettare il rifiuto, quindi portare dei plus alle percentuali di raccolta differenziata. Perché anche quella, chiaramente, se entro nel flusso regolato, è il rifiuto che si può in qualche modo differenziare.

Cosa abbiamo intenzione di fare? Abbiamo acquisito e sono in corso di acquisizione alcune decine di fototrappole, quindi lo strumento della fototrappola è uno strumento che in qualche modo ci consente di controllare quelle parti del territorio che sono appunto con densità abitativa molto bassa.

Il problema, come veniva illustrato dalla Consigliera Cornacchini, non è solo comprarle, perché comprarle è il meno, il problema è che vanno gestite, quindi queste comportano ovviamente un supporto per la gestione, per l'acquisizione del dato, poi ovviamente bisogna leggere i video, individuare il soggetto trasgressore, verbalizzare e tramite la Polizia municipale notificare l'infrazione. Quindi è una cosa un po' più complessa dell'acquisto perché comprarle è abbastanza semplice, poi vanno messe in atto.

E qui il nostro obiettivo è quello di rivolgersi alla nostra società partecipata, che ha esempi anche in gestione ambientale, che ci farà da service e da supporto a questo tipo di attività. Gli ispettori ambientali da 2 dovrebbero diventare a breve 5, quindi da qui a fine anno dovrebbero diventare 5, in cui 4 avranno attività di controllo sul territorio, chiaramente capate che 4 su un territorio esteso come il Comune di Arezzo non è molto, ma intanto iniziamo con questo tipo di azione sul territorio, uno invece farà un'attività in remoto perché poi crediamo che tutta l'attività connessa alla digitalizzazione delle informazioni e all'analisi dei dati, dei big data che possano provenire da questo tipo di attività, possano consentire poi di mirare meglio l'intervento sanzionatorio e dove posizionare la fototrappola; perché, chiaramente, venti fototrappole non è possibile installarle su tutte le postazioni dei cassonetti o su tutte le aree a potenziale degrado.

Stiamo anche attivando un sistema per la centralizzazione delle segnalazioni perché ad oggi le segnalazioni sugli abbandoni avvengono nella maniera più ampia possibile: attraverso la PM, il numero verde SEI Toscana, i SUAP, il Protocollo del Comune, direttamente a me o ad altri soggetti, il Direttore dell'Ufficio Ambiente.

Quindi l'obiettivo è fare un'app specifica che consenta di centralizzare le segnalazioni tramite il Comune e da questo poi ridistribuirle a SEI Toscana. Quindi questo è quello che abbiamo intenzione di mettere in piedi, nello stesso tempo vorremmo anche controllare l'operatività del gestore, nel senso che siccome tutte le attività del gestore – purtroppo viviamo in questo schema – vengano ovviamente rendicontate, perché tutte le attività, tutti gli interventi che vengono fatti hanno un costo; quindi noi vogliamo capire, attraverso un'apposita attività di controllo del gestore, se il gestore certe tipologie di abbandoni le rendiconti in maniera corretta. Anche questo, ovviamente, quando si è creata questa struttura del gestore unico e dell'ATO, non si è pensato minimamente a mettere in piedi questo tipo di controllo dell'attività di gestore, o come altri tipi di controllo, per cui ci stiamo attrezzando internamente per esercitare una verifica e un controllo fattivo. Questo al fine, ovviamente, di contenere anche i costi complessivi che questi tipi di interventi che il gestore fa sono importanti.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione, Consigliera Cornacchini.

Consigliere Cornacchini.

Soddisfatta della risposta, vediamo poi più avanti come va la situazione.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Presidente.

Un minuto di soddisfazione, Consigliere Caporali.

Consigliere Caporali.

Io non mi ritengo soddisfatto soprattutto per il punto, che mi ha portato più volte a scontrarmi con questa Giunta, che si continua anche in questo campo il controllo si parte dal centro, periferie mai niente, frazioni mai niente.

Io vi invito ancora una volta a partire dalle periferie, soprattutto perché, Assessore, poi lei conosce molto bene la materia, in centro è un discorso di decoro, nelle frazioni, lungo fossi, torrenti, fiumi si può trattare e sconfinare in un discorso di inquinamento; la prima piena lungo il torrente Chiassa, lungo i fossi della Valdichiana, vicino a Frassineto, lì il primo momento di acqua porta via tutto il rifiuto abbandonato, causando anche un problema di inquinamento, che io reputo più grave da sanzionare.

In secondo luogo, apro una riflessione: che messaggio diamo ai cittadini sull'abbandono dei rifiuti, che secondo me è molto grave come fenomeno? Passiamo a una fase di sensibilizzazione. Se uno si beve una birra nel centro di Arezzo, a una determinata ora, senza abusarne, è considerata una cosa illegale; cioè è più grave bersi una birra che abbandonare dei rifiuti, che messaggio diamo ai cittadini?

Sul primo non si fa sensibilizzazione, ma subito sanzione, sull'abbandono dei rifiuti bisogna passare alla sensibilizzazione. Cose giuste, però andrebbero curate di pari passo. Chiedo, a proposito del bando o della manifestazione d'interesse da parte delle associazioni, una risposta scritta, come sui dati del servizio di ritiro a domicilio sul conferimento; e poi, eventualmente, se mi può dare il costo connesso alla lettura da parte dell'AISA Impianti delle fototrappole.

Presidente.

La parola alla Consigliera Bennati: Sostegno alla genitorialità.

Consigliere Bennati.

Buongiorno a tutti. Ritorno sul tema che è stato affrontato in apertura di Consiglio comunale da Caneschi e Romizi proprio per sottolineare, a mio avviso, l'importanza e, se possibile, far riflettere questa Giunta sulla centralità di servizi, che peraltro l'ex Assessore Angiolini aveva fortemente voluto e contribuito a costituire, e sarebbe davvero un peccato perdere tante professionalità, quindi in parallelo anche risposte fondamentali per i nostri cittadini.

Premetto solo il dettaglio di alcune attività che vengono svolte allo spazio famiglia, che rappresenta appunto il fulcro dei servizi di sostegno alla genitorialità.

In particolare, quando si parla di servizi di sostegno alla genitorialità, attualmente, la Casa Diritta rivolge questo tipo di attività per sostenere l'affidamento familiare con un'azione volta a creare una cultura dell'affido e una conoscenza dello stesso, conoscere e valutare persone e famiglie disponibili all'affidamento effettuando incontri e colloqui al fine di recuperare informazioni circa l'effettiva corrispondenza tra le caratteristiche richieste e quelle necessarie per procedere all'affidamento del minore, e soprattutto in materia di consulenze e mediazioni familiari alla Casa Diritta si possono rivolgere tutti quei genitori che vivono in un momento di crisi di coppia e hanno deciso di separarsi, ma vogliono continuare a condividere la loro genitorialità, pensando e decidendo insieme il futuro dei propri figli.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Non solo, alla Casa Diritta è attivo uno spazio neutro, il cosiddetto “diritto di visita”, che cos'è? È un servizio che ha l'obiettivo di offrire un luogo protetto idoneo a valutare, stabilire o ristabilire la relazione minori-genitori nei casi in cui il Tribunale valuti opportuno garantire sia la protezione del minore che il diritto a mantenere una continuità nelle relazioni significative.

Visto che – e qui cerco di dare alcuni dati – l'incremento delle separazioni dei coniugi e il conseguente disgregarsi della rete familiare che circonda il minore hanno fatto sì che il numero di nuclei familiari con figli minori, che ricorrono a attività di mediazione familiare, cioè di supporto alla coppia in fase di separazione, sia passato già nel triennio 2007-2009 da 697 a 710 unità, prima dell'insediamento di questa Amministrazione allo spazio famiglia erano impiegate 3 unità di personale del Comune di Arezzo, mentre attualmente tutto il servizio riposa sostanzialmente su di un'unica risorsa.

Il suddetto servizio, proprio per il suo carattere pubblicistico e gratuito, ha riscontrato negli anni apprezzamenti da parte degli organi giudiziari e degli utenti, con questa Amministrazione buona parte però degli spazi che in passato erano riservati a laboratori per lo svolgimento di attività educative e formative rivolte al personale del sistema integrato dei servizi all'infanzia, alle famiglie, ai minori, oggi è invece adibito a ufficio; dalla stampa si apprende che l'Assessore intende sospendere fino a dicembre i percorsi di sostegno alla genitorialità.

Tutto ciò premesso, alcune richieste puntuali:

Quali sono le strategie che l'Amministrazione intende sviluppare per garantire e, visto il difficile contesto, incrementare – è qui la parola fondamentale che noi vorremmo sollecitare – i servizi pubblici a sostegno delle famiglie in difficoltà, in materia di sostegno alle famiglie mi risulta che la valutazione delle capacità genitoriali è un servizio particolarmente richiesto anche dal Tribunale per i minori, ed è evidentemente strategico in materia di politiche familiari.

Purtroppo, in seno all'Amministrazione comunale di Arezzo nessuno se ne occupa, tanto è che quando il Tribunale ne fa richiesta gli operatori sono costretti a relazionare che non hanno la possibilità di dare alcuna risposta.

Come ci si intende attivare per rispondere a tale esigenza?

E infine: quali sono le iniziative che l'Amministrazione comunale intende porre in essere per avanzare nel percorso di integrazione con i servizi della ASL? Soprattutto per quanto riguarda i progetti sull'abuso e il maltrattamento dei minori, rispetto a questi ultimi è dato registrato un pericoloso declino in termini di numero di operatori, spesso insufficienti, e lasciati senza un reale supporto, e quindi a grave rischio di *burnout*.

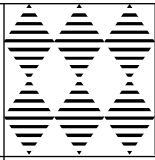
Questa interrogazione è a firma mia e del Consigliere Luciano Ralli, anche a seguito della Commissione da lui voluta, e voluta appunto dal PD, sul disagio minorile.

Presidente.

La parola all'Assessore Tanti.

Assessore Tanti.

È la terza, quindi rispondo per iscritto anche a questa, non prendo altro tempo, se non per dire che si apprezza davvero ciò che non si ha perché in dieci anni, nove, di maggioranza un atteggiamento di... sì, lo ridico, lo ridico perché ho una vocazione alla storia. Sì, Consigliere Caneschi, il passato è passato, ma ha un peso che lei non ha idea, perché se avesse avuto idea avreste governato diversamente.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Le sto dicendo che l'atteggiamento nei confronti delle politiche familiari delle giunte passate è stato un atteggiamento assolutamente irrilevante, le darò i numeri circa quello che abbiamo fatto in questi anni e i servizi che attiviamo.

L'interrogazione è da un punto di vista concettuale impropria, perché noi stiamo semplicemente sospendendo un servizio opzionale, quindi non tutta la fila di cose che lei ha detto sono e rimangono, e lo sospendiamo perché noi oggi ci stiamo incamminando in una Zona socio-sanitaria che passa da 6 a 23 Comuni, che quindi il passaggio da 6 a 23 Comuni richiede un'organizzazione diversa perché questo Comune non si può caricare sopra le proprie spalle un'organizzazione che vede l'utenza quintuplicata, va bene? Questo è il dato tecnico. Sul dato politico le risponderò per iscritto, facendo una relazione che parte anche da quello che abbiamo trovato alla Casa Diritta, cioè grande professionalità e nulla strategia.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione, Consigliera Bennati.

Consigliere Bennati.

Forse è pleonastico dire che la risposta è ampiamente insufficiente. Purtroppo nascondersi dietro il fatto che si tratta di un semplice servizio opzionale non è davvero né responsabile né oggettivo.

Ricordo che alla Casa Diritta è stata una scelta di questa Amministrazione di chiudere il Centro di educazione ambientale, è stata una scelta di questa Amministrazione adibirlo a uffici degli assistenti sociali, quando invece in quegli spazi veniva fatta tutt'altra attività di sostegno educativo e alle famiglie, è una scelta di questa Amministrazione non aver deciso di incrementare il personale, di non aver deciso di collaborare con la ASL per giustamente, vista la qualità dei servizi e l'utenza aumentata, si doveva di conseguenza incrementare l'organico.

Presidente.

La parola al Consigliere Caporali sul dormitorio.

Consigliere Caporali.

L'interrogazione si rivolge all'Assessore Tanti, ma molto breve e molto semplice, e ha a riguardo quanto ci dicemmo all'ultimo Consiglio sul tema del dormitorio.

Il precedente Consiglio comunale, in persona della dottoressa Lucia Tanti, l'Amministrazione comunale in ordine al dormitorio a favore dei senza fissa dimora, in un'interrogazione sullo stesso tema da parte del sottoscritto, rispose che il tavolo di concertazione e coordinamento tra le associazioni interesse attive sul tema sarebbe stato convocato nei primi giorni di settembre 2017.

Considerato che il tema è tornato di forte attualità, che le associazioni interessate attive all'apertura del dormitorio, direttamente o indirettamente, hanno promosso interventi sulla stampa, chiedo a nome proprio e della Lista popolare per Arezzo, che già in precedenza avevo avuto con lei dei colloqui e con cui le sottoposi la precedente interrogazione:

quali sono le ragioni, e se sono volute o meno, che l'hanno indotto, l'Assessore Tanti, a convocare il tavolo in oggetto con un ritardo di quasi un mese, cioè il 28 settembre, anziché i primi giorni di settembre del corrente anno, causando poi questo malumore. Perché se si convocava a settembre probabilmente questo malumore non c'era perché è di pochi giorni fa.



Presidente.

La parola all'Assessore Tanti.

Assessore Tanti.

Abbiamo slittato di tredici-quattordici giorni perché tra i primi e il 28, domeniche comprese, a voler essere proprio precisi, abbiamo slittato di una quindicina di giorni, anche dovuto al fatto che ho cercato di capire quante altre associazioni potranno essere disponibili, visto che con i volontari presenti noi siamo in grado di coprire alcuni mesi e non tutti.

Per quanto riguarda le proteste non mi risulta che siano delle associazioni, ma mi risulta che siano alcuni clochard. Se le cose sono correlate magari politicamente me lo dite; se non sono correlate, come io penso e spero, probabilmente c'è una confusione rispetto al dato comunicativo.

Rientro anche su questa manifestazione dei clochard. L'unico cartello che sarebbe stato bello vedere è la scritta "Grazie", perché il dormitorio starà aperto anche quest'anno, come gli anni precedenti, grazie all'impegno di questa Amministrazione e grazie all'impegno dei volontari che vanno la notte a presidiare, ad accogliere, a portare un po' di umanità.

Quindi mi aspetto più che le richieste sulla temporalità una lista di persone disponibili a far sì che questo dormitorio possa stare più aperto, perché questo dormitorio è sulle spalle importanti di Caritas e di altri volontari, ma sta aperto perché qualcuno la notte sta lì e guarda e accoglie e aiuta. Quindi l'unica cosa da dire al volontariato aretino è grazie.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione, Consigliere Caporali.

Consigliere Caporali.

Purtroppo non sono soddisfatto, Assessore, perché quando si dicono alcune cose in quest'Aula queste cose si mantengono. Si era detto ai primi di settembre, e ai primi di settembre doveva essere.

Il discorso delle associazioni coinvolte o degli utenti è collegato al fatto che la stampa su questo tema tiene sempre dei toni probabilmente più larghi di quanto è poi la realtà.

Io la invito anche rispetto alle altre interrogazioni a essere più coerente circa i tempi. Io non ho posto l'accento sul volontariato, che fa il suo lavoro e io gli rendo grazie. Pongo l'accento sul fatto che l'Amministrazione comunale forse dovrebbe rimettere, appunto in particolare il suo Assessorato, maggiore attenzione alle tempistiche perché poi si causano se no gravi problemi, e magari anche sulla precedente interrogazione, ma anche queste, le risposte che via via ci siamo dati, una maggiore riflessione approfondita prima di prendere dei provvedimenti, che sono come quelli di rispondere alla mia precedente, al no al prolungamento dell'apertura, so in base a quali problemi complessi, oppure alla chiusura, al corrente mese rispetto a inizio anno, come diceva il Consigliere Romizi, momenti di approfondimento, prima di prendere provvedimenti o decisioni, meglio pensarci cento volte che andare incontro magari poi a questi fenomeni che rendono insoddisfatti gli utenti e nell'altro caso le associazioni o fenomeni che poi non rendono la cittadinanza molto soddisfatta di quanto si va a realizzare.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Presidente.

Prego, di nuovo la parola al Consigliere Caporali per l'Assessore Sacchetti: quella della ciclopista, rifiuti ingombranti fiume Arno.

Consigliere Caporali.

Per essere corretti, spiego questo tipo di interrogazione poteva essere assimilata alla precedente, e lo avrei detto anch'io, però il problema è che qui non si tratta di un abbandono di rifiuti, cioè l'abbandono dei rifiuti è il fenomeno che causa a una strada – vado a leggerla, poi a illustrarla – che va da Venere, Buon Riposo e da lì a Ponte Buriano, un abbandono sconsiderato di rifiuti ingombranti lungo la riva dell'Arno. Ma qui si parla di inerti, rifiuti anche pericolosi, com'è stato documentato più volte dalle televisioni e, come si sa, l'Arno è soggetto a delle piene che in taluni casi sono anche grandi e possono portare via tutto questo materiale.

Quello che tratta l'interrogazione è che la suddetta strada, quella che vi descrivevo, che va da Buon Riposo a Ponte Buriano, nei documenti di programmazione comunale regionale, è considerata futura sede stradale ciclopedonale della ciclopista dell'Arno. Non so se avete presente il progetto di cui sto parlando, ma la famosa ciclopista che va da Stia Pratovecchio a Marina di Pisa. Che la strada in oggetto ha intersezione con almeno altre due strade provenienti da Monte.

Io chiedo, proprio in base anche alle motivazioni che ha espresso l'Assessore Sacchetti in precedenza su una difficoltà al controllo del territorio, se l'Amministrazione ha conoscenza di quanto esposto, ma credo di sì, come pensa di porre termine all'abbandono nella zona; se non reputa opportuno – e qui vengo alla soluzione ed è più materia di manutenzione lavori pubblici che di ambiente – l'installazione, oltre che di fototrappole, ma lo abbiamo già detto, di arredi urbani o manufatti che impediscano l'accesso ai mezzi motorizzati alle due estremità della strada in premessa, perché chi compie abbandono di rifiuti proviene o dalla strada che conduce da Arezzo a Castiglion Fibocchi o dalla strada che conduce da Arezzo a Castelluccio.

Questo in quella zona è particolarmente possibile dal punto di vista tecnico in quanto vi sono già strade a monte in intersezione con la strada in oggetto che garantiscono ai frontisti dei fondi l'accesso alle loro proprietà. Chiudere, come poi è nel Casentino o in altre zone, la sede che andrà a costituire la ciclopista dell'Arno, ma già molti la utilizzano in questo senso, pur non essendo istituzionalizzato, sarebbe una soluzione per impedire l'abbandono dei rifiuti e soprattutto far sì che il personale, o comunque sia le fototrappole, sia utilizzato in altri contesti, di cui sicuramente, in base al dibattito che abbiamo svolto in precedenza c'è necessità in quanto il fenomeno è radicatissimo.

Chiedo quindi all'Assessore alla manutenzione se può dare risposta a questa esigenza che è stata manifestata dai cittadini dell'installazione e se reputa opportuno questo tipo di installazioni all'ingresso e alla fine della strada lungo l'Arno, che conduce da Buon Riposo a Ponte Buriano. Ne ha conoscenza perché gliene ha parlato anche il cittadino Sisi ampiamente, ed è quella la strada in oggetto.

Presidente.

Prego, il Vice Sindaco Gamurrini.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Vice Sindaco Gamurrini.

Buongiorno a tutti. Approfitto della prima interrogazione per comunicare al Consiglio che all'una mi dovrò assentare per impegni già presi molto tempo addietro, prima della convocazione del Consiglio, e mi scuso dell'assenza.

Circa l'interrogazione, è vero, io ho parlato con il signor Sisi, anzi, gli ho chiesto di indicarmi i luoghi, non me li ha mai indicati, e ci tengo a ribadirlo. Ci siamo sentiti, abbiamo avuto uno scambio di messaggi, poi non ho più saputo niente, quindi questo rientra nella programmazione che ha prima delineato l'Assessore Sacchetti, ovvero quella di individuare le zone in collaborazione con le varie segnalazioni che arrivano dal territorio, di cittadini che segnalano, per installare le fototrappole, quindi andare a in qualche modo determinare e trovare le persone che commettono questi atti.

Siamo assolutamente disponibili. Credo che l'Assessore Sacchetti stia stringendo un contratto con SEI Toscana per l'acquisto e il monitoraggio di alcune fotocamere, altre verranno acquistate direttamente dal mio ufficio insieme alla gara della videosorveglianza, verranno fornite alla Polizia municipale per fare anche questo tipo di controlli, quindi dove ci sarà la necessità siamo assolutamente disponibili a installarle. Saranno telecamere ovviamente fototrappole e verranno installate quando ci sarà la necessità e rimosse quando verranno trovati i responsabili, o quando ci sarà necessità di installarle in altre zone.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione, Consigliere Caporali.

Consigliere Caporali.

Ringrazio delle delucidazioni, ma il mio era un contributo costruttivo proprio al fine di utilizzare le fototrappole e magari le telecamere in altri territori, in quanto, se andate a fare un giro in Casentino, lungo il sentiero della bonifica, le sedi stradali, dove passa questo tipo di infrastrutture, sono già chiuse in cima e in fondo. Voi anticipereste i tempi, se andaste a installare dei manufatti, delle U rovesciate, ad esempio, ai margini, i frontisti avrebbero già accesso, e in questo modo risparmiereste di mettere le fototrappole in più, in più anticipereste una procedura che tanto avverrà comunque.

In questo modo rischiate di andare a installare delle fototrappole in un territorio, anziché in un altro, che magari con le U rovesciate riuscireste comunque sia a impedire l'abbandono dei rifiuti, e rischiate che il fenomeno dell'abbandono, visto che il tratto di strada è molto ampio, si verifichi lo stesso. Questo era il suggerimento che in modo costruttivo volevo dare alla Giunta.

Presidente.

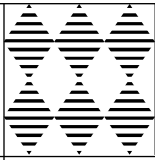
A questo punto la parola al Consigliere Romizi: piazza Fanfani.

Pregherei tutti i Consiglieri di essere celeri nella presentazione delle interrogazioni e la Giunta celere nella risposta. Grazie.

Consigliere Romizi.

Vice Sindaco, iniziamo a parlare un po' di numerosissimi pubblici di manutenzione in questa città e di decoro: piazza Fanfani, ovvero la Cadorna (lo dico perché è meno nota con questo nome).

Premesso che la carenza di decoro urbano nella città è oggetto di quotidiana attenzione da parte degli organi di informazione, che riportano le ripetute segnalazioni di cittadini circa



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

l'abbandono di rifiuti (veniva già discusso), la rottura di vari elementi di arredo, le scritte sui muri eccetera eccetera.

Premesso che tutti questi elementi evidenziano certamente l'inciviltà di comportamento di alcune persone che non hanno a cuore la cura del patrimonio comune, ma anche la totale mancanza di un modo coerente, organico e lungimirante di affrontare la problematica da parte dell'Amministrazione comunale, che non ha dato seguito alla Consulta sul decoro operante negli anni passati, non incentiva progetti di partecipazione dei cittadini disponibili a impegnarsi su questo terreno, non sviluppa campagne di sensibilizzazione e progetti nelle scuole. Penso alla famosa questione dei migranti: è l'unico Comune che non ha promosso nessun tipo di progetto di decoro urbano legato ai richiedenti asilo.

Considerato che piazza Fanfani, la Cadorna, rappresenta oggi il centro dei servizi comunali della cittadinanza, con la presenza di numerosissimi uffici comunali, di un parcheggio a rotazione che vede un notevole afflusso di persone, e dunque può considerarsi il luogo centrale di fatto della vita cittadina; considerato che in vari punti della piazza, intorno alle palazzine comunali, si registra una diffusa presenza di erbe infestanti che da mesi attendono di essere tagliate, fatto sicuramente particolare che rende però perfettamente l'idea di una mancanza totale di cura della città da parte dell'Amministrazione per la presentabilità tra l'altro dei suoi stessi edifici, di servizio per la comunità locale. Si parla dello sportello unico in cui vanno tutti i cittadini, non si parla degli uffici della manutenzione in via Trasimeno, si parla degli uffici centrali alla Cadorna.

Le chiedo, Assessore Vice Sindaco:

se è a conoscenza di questo fatto – se vuole le mando anche qualche foto –; quando intende intervenire; e se l'Amministrazione – questa è una cosa che le ho ripetuto più e più volte – si è dotata di strumenti di rilevazione e monitoraggio dei vari fenomeni di degrado urbano, o attende sempre e soltanto le segnalazioni dei cittadini, della stampa, dei Consiglieri comunali, con un rapporto di fatto personale con chi solleva la questione. Se è sua intenzione – glielo chiedo per l'ennesima volta, avevo portato anche un atto d'indirizzo – di dare vita a una strategia complessiva, che non risponde solo al bisogno, come spesso avviene in Italia, e quindi solo laddove c'è l'emergenza, sul decoro urbano, incentivando la partecipazione dei cittadini, il coinvolgimento della Commissione consiliare, delle associazioni, dei quartieri della Giostra, presentando anche un progetto organico oppure intende continuare nella migliore tradizione italiana, lavorando con l'estemporaneità, e quindi con l'affrontare al bisogno esclusivamente il singolo progetto, senza il minimo disegno complessivo.

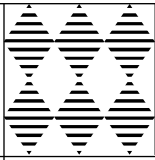
Presidente.

Prego, la parola al Vice Sindaco Gamurrini.

Vice Sindaco Gamurrini.

Grazie, Presidente, meno grazie al Consigliere che si pone sempre in modo un po' polemico, poco simpatico, per il mio modo di vedere. Se vuol dare un contributo lo dia, ma ci sono alcune affermazioni che sicuramente non danno un contributo alla risoluzione dei problemi.

A ogni modo la manutenzione è organizzata come segue, ovvero: ci sono una serie di interventi pianificati sia nelle aree verdi sia nelle strade, nello sfalcio dei marciapiedi, nella pulizia dei fossi, che vanno di anno in anno e stiamo cercando di implementare. E questa qui è una parte. Poi ci sono segnalazioni puntuali che arrivano dai cittadini alle quali non possiamo dare organicità perché sono assolutamente imprevedibili.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Ora, lo sfalcio dell'erba intorno all'area della caserma Cadorna, io, francamente, non ne ho avuto segnalazione e mi sembra strano che nessuno abbia avuto comunicazioni, dato che ci sono anche uffici comunali, e parlarsi tra colleghi sarebbe anche la cosa più semplice.

Detto questo, è chiaro che questo tipo di segnalazioni deve arrivare per forza mediante segnalazione puntuale degli utenti, perché escono al di fuori della normale manutenzione. Se ci sono zone dove crescono in maniera assolutamente incontrollata arbusti e non rientrano nel piano di manutenzione, devono arrivare segnalazioni e puntualmente interveniamo. Per tutte le altre aree stiamo procedendo con un piano definito di manutenzione ordinaria, che stiamo implementando di anno in anno, anche in funzione delle risorse a disposizione.

Questo è quello che abbiamo portato avanti fino ad oggi e che continueremo a portare avanti.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione, Consigliere Romizi.

Consigliere Romizi.

Absolutamente insoddisfatto. Mi dispiace, Vice Sindaco, che le rimanga antipatico non me ne frega assolutamente nulla, perché non siamo a cena in pizzeria, siamo a porre problemi sulla città, sulla comunità, dove lei governa, e quindi io le pongo i problemi che i cittadini mi sottopongono come portavoce, quindi se le sto antipatico non mi interessa. Mi interessa, però, che non mi ha dato ancora una risposta alla mia interrogazione. Non c'è nessun piano organico, non c'è nessun progetto complessivo, ma si va di segnalazione in segnalazione. Complimenti!

Presidente.

Di nuovo il Consigliere Romizi: rischio idraulico.

Consigliere Romizi.

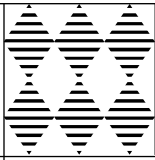
Vice Sindaco, di nuovo. Parlo del rischio idraulico nel territorio comunale dopo gli allagamenti, no, è lei l'Assessore alla manutenzione e non può dire "Dringoli, dimettici", mi dispiace, sono due anni e mezzo che non potete più dire "Dringoli, dimettiti", mi viene da dire "Gamurrini, dimettiti" a questo punto.

Premesso che, dopo un'estate particolarmente segnata dalla siccità, le prime violente piogge hanno evidenziato in alcune zone, anche in modo drammatico, la rilevante vulnerabilità idraulica del nostro Paese. Anche il nostro territorio e la stessa città di Arezzo risulta storicamente esposta al rischio idraulico, presenta oggi un'inadeguatezza del sistema fognario, in alcuni quartieri della città, nonché il pericolo di esondazione di alcuni corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale.

Io credo che sia un argomento che dovrebbe interessare a tutta l'Aula. Livorno è molto vicina geograficamente e non vorrei che lo fosse anche per altre cose.

La prevenzione del rischio idraulico comporta una costante azione da parte dell'Amministrazione e una forte capacità di coordinamento con tutti gli Enti che a vario titolo hanno competenze: dalla pulizia delle caditoie alla gestione del sistema fognario, alla manutenzione dei corsi d'acqua, alla progettazione e realizzazione di interventi strutturali per prevenire le potenziali esondazioni di torrenti.

Considerato che la precedente Amministrazione ha sviluppato un rilevante impegno in materia con interventi mirati in varie zone, giungendo a definire un sistema di casse di



espansione che, una volta realizzate, ridurranno in misura rilevante il rischio idraulico nelle zone più critiche della città. È stata pertanto realizzata la cassa di espansione – lo ricordo – sul torrente Castro; è stata progettata e sono stati reperiti i fondi, quindi i soldi ci sono, per quella sul Bicchieraia, che sta entrando nella fase realizzativa in capo al Genio civile; è stata progettata e finanziata la sostituzione dei ponti sul Valtina, sono stati predisposti progetti definitivi sulla cassa di espansione sul torrente Valtina e sul Sellina, due corsi d'acqua che possono rappresentare un rilevante pericolo per le frazioni del Bagnolo, di Santa Firmina e la zona a sud della città.

Le piogge verificatesi nella prima mattina del primo giorno di settembre hanno messo in crisi alcuni quartieri della città: si sono verificati allagamenti in varie strade, nella zona di Pescaiola, nei sottopassi cittadini. Questa situazione ha messo in evidenza anche un inadeguato intervento per la pulizia delle caditoie della città, esempio concreto è stata la zona antistante l'area dell'ospedale, che è rimasta allagata per ore, l'ospedale, purtroppo una zona molto frequentata, che è rimasta allagata per ore, con disagi rilevanti per i pedoni, i mezzi pubblici e soprattutto per i mezzi di soccorso. È bastato un intervento sulle caditoie a metà mattina per risolvere la problematica.

Le chiedo, Vice Sindaco, perché di manutenzione si parla: è stato dato seguito in questi primi due anni di mandato alla progettazione esecutiva sulle casse di espansione del Valtina e del Sellina? Sono interventi di grande importanza che non possono essere delegati al Consorzio di Bonifica, cui compete essenzialmente la manutenzione del reticolo idraulico, compete invece al Comune che può avvalersi anche della collaborazione finanziaria di altri Enti provvedere a realizzare opere nuove per la prevenzione.

La mancanza di contributi di altri Enti non può essere una giustificazione per il Comune nel fermare il percorso progettuale e realizzativo delle varie casse di espansione. Quante risorse sono state impegnate e spese per la pulizia delle caditoie in questa estate in previsione dell'arrivo della stagione autunnale?

Si è dato seguito a un tavolo operativo – sono tre le domande – per la prevenzione idraulica con incontri periodici insieme agli altri Enti competenti, che era stato attivato nella precedente Amministrazione e che vedeva il Comune coordinarsi costantemente con la Provincia, oggi Ufficio territoriale del Genio civile della Regione Toscana, con il Consorzio di Bonifica, con Nuove Acque, a cui venivano richiesti anche interventi di video ispezione di tanti tratti di fognatura per verificare le parziali ostruzioni.

Presidente.

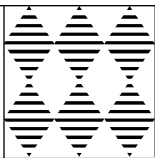
La parola al Vice Sindaco Gamurrini.

Vice Sindaco Gamurrini.

Rispondo per le parti che mi riguardano, poi l'Assessore Sacchetti immagino integrerà circa alcuni aspetti che afferiscono alle sue deleghe.

Lei mi chiama in causa per la pulizia delle caditoie prevalentemente, sono opere manutentive e quindi fanno carico al mio Assessorato. Circa questi aspetti le dico che molte delle zone colpite anche dall'ultima alluvione erano state pulite i giorni precedenti, una per tutte via Garibaldi, la zona di Sant'Agostino, dove molte attività commerciali sono andate letteralmente sott'acqua.

Questo fa capire cosa? Fa capire che evidentemente non è un problema di manutenzione, è un problema strutturale, ma un problema strutturale non risolvibile mediante la progettazione di un nuovo sistema fognario.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

I sistemi fognari che abbiamo – non Arezzo, tutta Italia, perché lei ha parlato di Livorno, Grosseto era nelle stesse condizioni, Roma e quante altre chi lo sa – progettato in Italia sono progettati in modo tale da far fronte a quegli eventi che sono cosiddetti eventi almeno ventennali, quindi eventi di portata tale che si ripetono mediamente ogni venti anni.

L'evento del primo di settembre è un evento cinquantennale, è un evento che ha portato in un'ora 62 millimetri d'acqua, quindi un evento per il quale il sistema fognario di nessuna parte d'Italia è strutturato per farne fronte. Quindi sono problemi che non sono risolvibili, bisognerebbe sbranare tutte le città, rifare tutti i sistemi d'accapo e progettarli per eventi che non sono più ventennali ma sono cinquantennali, o almeno vengono descritti come cinquantennali, oggi purtroppo la cadenza non è così com'era stata delineata a suo tempo, ma evidentemente più frequente. Tant'è vero che noi nel giro di un anno e mezzo ci siamo trovati due volte in mezzo a far fronte a problemi di questo tipo.

Quindi il problema non è di manutenzione, il problema è strutturale.

Detto questo, la manutenzione ha messo in campo accordi quadro con società specializzate per la pulizia delle caditoie. Abbiamo riattivato, dopo una decina d'anni che era ferma, la nostra canal-jet, che è un macchinario – non so se lo conosce – che era alla manutenzione da diversi anni fermo, perché non funzionava, quindi oggi anche i nostri operai possono intervenire e intervengono quotidianamente per ripulire più caditoie possibili, lo fanno quotidianamente, ci tengo a precisarlo, specialmente in questo periodo; c'è una pianificazione di interventi tale da cercare di risolvere i problemi in più zone possibili.

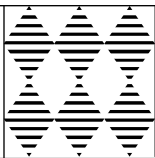
Detto questo, non si può arrivare a tutto. Abbiamo 18 mila caditoie e riusciamo a coprire con l'accordo quadro e con l'intervento diretto dei nostri dipendenti circa 2.000-2.500 caditoie all'anno, quindi non si riesce a coprirle tutte, ci vorrebbero delle risorse infinite che non ha questa Amministrazione, ma non ce l'ha nessuna Amministrazione. Si fa quello che si può, si va a intervenire nelle zone dove sappiamo che il rischio è maggiore, magari dove c'è presenza di alberature perché il problema in alcune zone è stato anche questo: il grande afflusso di acqua, la bomba d'acqua, in un periodo molto limitato ha fatto sì che molte foglie si sono accumulate e sono andate a tappare le caditoie che erano state pulite. Quindi a poco è servita l'attività di manutenzione che abbiamo fatto. Quando le foglie o gli aghi di pino o altri oggetti tappano le caditoie in seguito a una bomba d'acqua non c'è manutenzione che tenga.

Questi sono eventi cosiddetti eccezionali, anche perché se non fosse così avremmo una responsabilità, e abbiamo una polizza di responsabilità civile che ci copre, ma guarda caso non vengono mai coperti questi tipi di danni. Quindi, ripeto, si fa il possibile, si cerca di monitorare il più possibile il territorio, si cerca di andare a risolvere quelle situazioni dove molto più spesso vengono causati problemi. Colloquiamo con gli altri Enti, quindi con Nuove Acque, con il Consorzio di Bonifica e con chiunque si sia messo a disposizione perché in alcuni casi si sono messi a disposizione anche i privati per cercare di andare a risolvere dei problemi strutturali che in qualche modo si possono risolvere.

Però la situazione di fatto è questa: c'è un problema strutturale di fondo, del sistema fognario italiano, che non è risolvibile rispetto alle bombe d'acqua, che purtroppo si presentano con più frequenza rispetto a quella che dovrebbe essere.

Presidente.

Prego, la parola all'Assessore Sacchetti.



Assessore Sacchetti.

Completo un po' il ragionamento che ha fatto il Vice Sindaco. Mi compiaccio del fatto che determinati tipi di terminologia e semantica ormai sono diventati linguaggio comune perché comunque, quando si parla di tempi di ritorno, di analisi probabilistica delle progettazioni, nel senso non è un linguaggio comune e consona a uno specialista e a un tecnico.

Il dato fondamentale è quello, cioè è cambiata la fenomenologia degli eventi meteorici e questo è un dato acclarato, gli eventi anche recenti ce lo dimostrano, ma anche gli eventi precedenti, cioè i fenomeni sono sempre ovviamente più puntuali, circoscritti e hanno una intensità importante e una durata di tempo limitata. Questi tipi di eventi mettono in crisi sostanzialmente il sistema fognario e il ritiro delle acque basse, non mettono in crisi il sistema invece di reticolo idrografico minore, o quello principale. Non a caso la cassa di espansione sul Castro non mi ricordo di quando è, ma non è mai entrata in funzione, così come non sono mai entrati in funzione altri tipi di cassa: c'è per esempio la cassa sul torrente Ciuffenna a Terranuova, che ho progettato io, che è un bacino da 1 milione di metri cubi. Cioè questo da un punto di vista tecnico deve fare riflettere, questo non vuol dire che non ci si debba proteggere da questi eventi, ma la domanda è se destinare, finalizzare degli investimenti importantissimi a proteggerci su eventi che hanno una temporalità che ad oggi non è più in linea con gli studi precedenti o gli studi storici, su cui si basava il dimensionamento di queste opere.

Questo è un primo tema, è un tema importante perché noi chiaramente passiamo dal fatto che le risorse sono limitate, sono sempre meno, quindi bisogna capire dove destinare gli interventi.

La nostra idea è quella di attivare, quanto prima, uno studio sulla pericolosità, sul rischio idraulico della città di Arezzo, cioè quindi una rimodellazione alla luce anche di tutti i recenti fenomeni, quindi individuare, mappare il territorio aretino su una mappa di rischio, rischio in funzione della pericolosità, ma anche della vulnerabilità, quindi sulla base di questo avere una gerarchia di rischio e finalizzare gli interventi sulle aree che hanno più rischio rispetto ad altre, che non è solo, ovviamente, legato al battente d'acqua nel caso di un evento di piena, ma è legato alla presenza di interrati, di infrastrutture che hanno funzione di protezione civile, alla presenza della densità abitativa, cioè sono molteplici i fattori che vanno analizzati. Questo per dare una gerarchia e per dire: interveniamo qui anziché là.

Per quanto riguarda invece gli interventi infrastrutturali, cioè quelli di lunga portata, ricordo, come faceva notare lei, Consigliere Romizi, che la cassa di espansione Bicchieraia con l'intervento Cobole è stata progettata e appaltata in corso di procedura d'appalto, esattamente ad oggi, ho un incontro giovedì prossimo con la Regione Toscana per capire lo stato di attuazione, ma lì è già finanziato, quindi dovrebbero partire gli interventi su Cobole e Bicchieraia. Chiaramente sono interventi complessi non tanto per l'ammontare dei denari e dei costi, ma perché vanno a intervenire su territori nemmeno fortemente antropizzati ma con antropizzazione consolidata, quindi l'edificazione avveniva storicamente lungo i corsi d'acqua, quindi intervenire lì ovviamente comporta oneri più che economici anche procedurali importanti. Per esempio, su Cobole c'è da abbattere quattro ponti, c'è da ricostruirli, cioè non è tanto il costo del ponte, è che in un contesto del genere diventa veramente complesso.

Questo è il primo intervento che è in corso. Abbiamo già realizzato l'intervento sostanzialmente di ripulitura dei detriti del tratto tombato del Castro, sotto l'ex Bastanzetti, e anche questo è un piccolo contributo che comunque riduce un po' il rischio



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

di rigurgito a monte. Questo per quanto riguarda i corsi d'acqua principali, il reticolo principale.

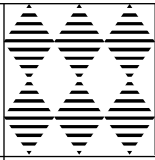
Io ho qualche dubbio, personalmente, come tecnico, appunto per i motivi che dicevo prima, sulla realizzazione delle casse di espansione sul Valtina e sul Sellina. Sul Valtina siamo un po' più avanti, sul Sellina appunto la progettazione in questo momento è un po' sospesa, proprio perché bisogna fare una valutazione sull'analisi di rischio e valutare se questi tipi di interventi hanno effettivamente poi un effetto reale e concreto alla luce delle nuove dinamiche che ad oggi accadono.

Sono in corso, però, anche interventi di manutenzione ordinaria da parte del Consorzio, questo è innegabile. Il Consorzio di Bonifica è stato fermo un anno perché c'è stato il nuovo piano di classifica che di fatto ha bloccato i lavori su tutto il territorio di competenza del Consorzio, però mi sembra che i cittadini abbiano potuto valutare che gli interventi di manutenzione ordinaria, che hanno anche degli effetti sul decoro della città, sono stati fatti, perché basta vedere il Cobole e il Castro: sono state fatte delle pulizie, delle smacchiature, degli interventi di bonifica.

All'ultima assemblea del Consorzio di Bonifica noi Sindaci, che rappresentavamo la parte pubblica dell'assemblea, abbiamo messo a verbale, dopo che è un anno che gli faccio, come dire, un capo tanto, ed è stato recepito dall'assemblea e votato, che il Consorzio di Bonifica si doterà di squadre di pronto intervento per far fronte a quelle criticità che avvengono in questi fenomeni, che riguardano sostanzialmente il ritiro delle acque basse di loro gestione.

Partendo anche dalla querelle successa a Montevarchi nell'ultimo evento, quindi, noi abbiamo chiesto che il Consorzio di Bonifica metta a disposizione una squadra di pronto intervento, anche se il Consorzio di Bonifica non rientra nella rete di Protezione civile, però comunque noi chiediamo che questi piccoli interventi possano essere gestiti meglio con squadre, quindi con dipendenti di Consorzi di Bonifica meglio che con il sistema degli appalti, come stanno facendo ora, perché ad oggi stanno gestendo tutti con il sistema degli appalti, e fanno manutenzione ordinaria. Il Consorzio di Bonifica non fa solo interventi di manutenzione ordinaria, ma è delegato dalla legge anche a intraprendere interventi di manutenzione straordinaria, chiaramente la manutenzione straordinaria non è finanziata con la tassa sui fossi, ma è finanziata attraverso la finanza pubblica, quindi il Consorzio di Bonifica attualmente ha in corso l'attività di progettazione sul reticolo delle acque basse di via Romana, altra zona critica che negli ultimi due eventi ha avuto dei problemi; problemi ascrivibili al sistema fognario – e qui mi riallaccio a quanto diceva il Vice Sindaco – è un problema che non è tecnicamente risolvibile con le nostre risorse, ma anche a un problema delle acque basse e del reticolo ovviamente proveniente da monte. Quindi si sta intervenendo su questa progettualità, che quota circa € 830.000, sta intervenendo su un primo stralcio del Valtina, quindi sulla parte a valle della cassa di espansione e ha fatto uno studio di fattibilità sull'intervento di Antria, per la messa in sicurezza della località Antria a seguito degli interventi dell'anno scorso.

Quest'ultimo intervento è un intervento dal punto di vista economico minimale, si parla nel quadro economico di circa € 130-150.000 e abbiamo demandato il Consorzio di fare lo studio di fattibilità, l'ha fatto e di presentarlo alla Regione per l'inserimento dei finanziamenti, però qui io mi prendo l'impegno anche di tutta la Giunta: se queste risorse non arrivano in tempi brevi dalla Regione ce le mettiamo noi perché questo è un intervento in qualche modo sostenibile, gli altri interventi hanno una cubatura economica che chiaramente oggi questa Amministrazione non ne ha disposizione. Quindi questo è un po' il quadro della situazione.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Presidente.

La parola al Consigliere Caporali: via Goggi, zona Fiorentina.

Consigliere Caporali.

Riporto all'Amministrazione una segnalazione che mi hanno fatto i cittadini della zona, ma che hanno anche fatto la Polizia municipale, però non è stato dato corso.

In via Goggi, zona Fiorentina, nei pressi del monumento ai Caduti del Molinaccio, è sita un'area verde di proprietà comunale. Considerato che su detta area, come riportato da molti residenti, che hanno segnalato più volte alla Polizia municipale i fatti, è occupata abusivamente e illegittimamente da un privato che vi ha creato un torto privato; chiedo:

se l'Amministrazione comunale è a conoscenza di quanto esposto – credo di sì – che provvedimenti intenda adottare affinché termini l'occupazione abusiva e quanti altri casi simili ci sono sul territorio comunale. Perché mi immagino che se è stato fatto lì, attraverso un mancato controllo, e ormai da anni, di questo va dato atto, probabilmente è accaduto anche da altre parti.

Anche su questo io faccio per fini costruttivi, perché prima sentivo il Vice Sindaco nei confronti del Consigliere Romizi lamentava di non essere costruttivo; io sono sempre come prima propositivo e costruttivo nell'andare verso soluzioni che possano soddisfare la cittadinanza.

Presidente.

Avrà risposta scritta, Consigliere Caporali.

Altra interrogazione, sempre Consigliere Caporali: piazza di Giovi e la cartiera denominata del Rimbocco.

Consigliere Caporali.

Anche questa avviene tramite una segnalazione che mi è stata fatta dai cittadini. A margine della strada che conduce dalla piazza di Giovi alla cartiera denominata del Rimbocco, so che è nota all'Amministrazione comunale perché è stata già in parte recintata, sita alla confluenza tra il torrente Chiassa e fiume Arno, si è verificato un importante crollo che ha visto coinvolta la proprietà pubblica, in particolare il passaggio pedonale di collegamento e la scarpata in destra verso valle.

Considerato che ciò ha causato la chiusura del passaggio pedonale, nonché messo a rischio la strada di accesso di due abitazioni private limitrofe alla cartiera, chiedo:

se l'Amministrazione comunale è a conoscenza di quanto esposto e quali sono le tempistiche previste per mettere in sicurezza strada e scarpata, nel complesso, sia il margine destro sia il sinistro, che mostra evidenti segni di cedimento, e passaggio pedonale.

Spero – e qui mi permetto una precisazione – che questa questione non vada come l'altro crollo, limitrofo ai Giovi, che invece conduce alla parte della passerella, che gli interventi non sono stati mai eseguiti, e ne abbiamo già in precedenza ampiamente dibattuto.

Presidente.

La parola al Vice Sindaco Gamurrini.

Vice Sindaco Gamurrini.

Parto dalla fine e la rassicuro che l'altro intervento è in programmazione e lo porteremo avanti, è un intervento più semplice di questo, in quanto questo riguarda delle mura storiche, quindi stanno facendo un progetto di fattibilità, ma ci sarà di mezzo anche la C.C. n. 112 del 25/09/2017



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Sovrintendenza, quindi i tempi e i costi non so quali siano ad oggi. Per ora è stato transennato, è stato messo in sicurezza, ma la verifica della procedura e dei costi avrà tempi, ritengo, abbastanza lunghi.

Comunque, se ritiene, la terrò informata senza problemi.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione, Consigliere Caporali.

Consigliere Caporali.

Allora mi reputo e reputo la Giunta impegnata a dovere a una frazione due interventi, se non tre, ma l'altro lo lasciamo perdere temporaneamente, che è quello del sottopasso.

Presidente.

Di nuovo la parola al Consigliere Caporali: strada comunale di Antria.

Consigliere Caporali.

Questa è un'interrogazione che presento a nome della Consigliera Maurizi, che è impossibilitata a essere presente.

Premesso che ringrazio perché dopo la mia interrogazione sono stati installati i lampioni nella strada comunale di Antria; che negli ultimi anni è considerevolmente aumentato il numero di residenti sia nel centro della frazione che lungo la strada che conduce a essa da Ca' di Cio; che questo ha determinato un notevole aumento di flussi di traffico veicolare; che è in corso la realizzazione di una nuova lottizzazione ad Antria, che provoca anche la presenza di mezzi pesanti sulla strada.

Considerato che la strada sopra citata è particolarmente stretta al punto tale da non disporre nemmeno della linea bianca, che normalmente divide una carreggiata, e lo stesso caso anche della strada che conduce da Ca' di Cio a Casenuove di Ciciliano e dello stradone di Campoluci (chi conosce un po' la zona sa di cosa parlo); che, nonostante l'installazione dei lampioni, molti di questi non sono ancora in funzione – si parla in questo caso dei lampioni successivi al termine dell'abitato di Ca' di Cio, cioè quelli esterni verso direzione Antria –; che conseguentemente la strada è particolarmente pericolosa, soprattutto per i pedoni e i ciclisti, anche in relazione all'alta velocità impropriamente tenuta da molti automobilisti – su questo mi permetto di segnalare, dato che li ho trovati diverse volte sullo stradone di Campoluci, la conformazione della strada è la stessa, magari la possibilità di utilizzare la Polizia municipale anche in quest'altro tratto di strada –; che non esistono spazi sicuri e illuminati per gli utilizzatori dei bus in quanto alle fermate non c'è la pensilina e del trasporto pubblico locale; quindi interrogo l'Amministrazione comunale su:

quali iniziative intende intraprendere per garantire una mobilità sicura sulla strada in oggetto e nell'incrocio di Ca' di Cio; quali iniziative intenda attuare per garantire la sicurezza dei residenti lungo la strada e degli utilizzatori dei mezzi Tiemme; se è già stato previsto di installare, sempre per fini propositivi e di aiuto all'attività amministrativa e nei confronti di soddisfare le esigenze della cittadinanza, l'installazione di dissuasori di velocità ancora possibile in quanto la strada è illuminata – e si parla anche di zone residenziali in quanto ci troviamo all'interno dell'abitato di Ca' di Cio – in quanto la carreggiata è stretta e che le auto la percorrono sfrecciando, e i lampioni, soprattutto nella parte successiva, sono ancora spenti – come vi dicevo in premessa, per cui almeno i dossi deceleratori dovrebbero essere installati –; quali iniziative intende mettere in atto per rendere sicura la mobilità, soprattutto pedonale e ciclabile, all'interno del nucleo abitato



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

di Antria – che è la frazione a monte di Ca' di Cio in direzione Alpe di Poti, in relazione alla situazione attuale e a quella che si verrà a determinare con i lavori e il completamento della nuova lottizzazione – come sapete, ed è noto, lì vi è una grossa lottizzazione attualmente in realizzazione.

Chiedo quindi una risposta – sintetizzo – su quanto riguarda cosa intenda fare l'Amministrazione comunale per ridurre la velocità, attivare i lampioni, e magari installare dei deceleratori nello stradone che va dalla frazione di Ca' di Cio ad Antria, in particolare ad Antria, dato che vi è una lottizzazione nuova che verrà realizzata, che comprende molti appartamenti, quali strumenti anche lì si utilizzeranno come marciapiedi o altri piccoli arredi urbani per rendere la sicurezza dei pedoni e dei ciclisti assicurata.

Presidente.

La parola al Vice Sindaco Gamurrini.

Vice Sindaco Gamurrini.

Parto dalle premesse. L'installazione dei lampioni non è avvenuta a seguito dell'interrogazione della Consigliera Maurizi, anche perché ha fatto l'interrogazione e dopo venti giorni li abbiamo messi, sarebbe stato un miracolo, erano stati messi in programmazione un annetto prima.

Non sono ancora stati accessi e non capiamo il motivo perché noi abbiamo liquidato a Enel il preventivo che ci hanno fatto, e quelli come tanti altri ad oggi non sono stati accesi.

Ho sollecitato anche la settimana scorsa l'Ufficio manutenzione per attivarsi con Enel e capire il motivo della mancata accensione. Aspetto qualche risposta perché francamente la cosa comincia a innervosirmi, dato che sono ormai diversi mesi che li abbiamo installati, però è una cosa indipendente dalle nostre scelte ed è al di fuori delle nostre possibilità.

Per il resto, l'installazione dei dossi la verificherò con l'Ufficio mobilità. È una strada extraurbana, passano veicoli della Tiemme, come ha detto, quindi di fatto il Codice della Strada, interpretato nella maniera più estesa, non ci consentirebbe di installare i dossi in quella zona. Lo verificherò con l'Ufficio mobilità. È una responsabilità che comunque si prende un direttore firmando un provvedimento, non è una responsabilità della Giunta, quindi lo farà tenendo conto di vari aspetti nel momento in cui verrà approfondito.

Per la zona pedonale, francamente, non ne so niente. Immagino che ci saranno opere di urbanizzazione legate a questa nuova realizzazione, nuova lottizzazione, però non ne conosco gli estremi, non ho delega all'urbanistica e all'edilizia, quindi non conosco gli estremi di quella lottizzazione. Mi informerò, volentieri, le farò sapere, però non ne conosco gli estremi francamente.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione, Consigliere Caporali.

Consigliere Caporali.

Ringrazio il Vice Sindaco. Io mi limito a dire che aspetteremo gli interventi. Sicuramente, per quanto riguarda i dossi, dato che sono stati già installati in altre zone simili, anche dove appunto ci sono autobus e zone extraurbane, promuoveremo sicuramente una raccolta firme perché abbiamo visto che è uno dei metodi forse migliori che i cittadini possono utilizzare per fare pressione sull'Amministrazione comunale.

Su questo mi permetto un piccolo inciso, che riguardo ai toni utilizzati nel precedente dibattito con il Consigliere Romizi, se quelli attuali sono positivi ma devono essere



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

positivi nei fatti, le disponibilità nei confronti delle frazioni e dell'installazione di questi dossi o dei lampioni non devono rimanere parole. Tutto qui.

Presidente.

La parola al Consigliere Caneschi: Giostra del Saracino.

Consigliere Caneschi.

Devo dire che sono anche un po' in imbarazzo a ripresentare questa interrogazione, perché purtroppo è la quarta interrogazione su questo tema.

Ricordato che in data 22 settembre ho presentato un'interrogazione in merito al contributo alle popolazioni terremotate da parte dell'Istituzione Giostra del Saracino e il Sindaco nella risposta all'interrogazione dichiarò che il Comune, in caso di difficoltà di bilancio da parte dell'Istituzione, avrebbe sopperito con un investimento straordinario presso l'Istituzione stessa; che in data 15 dicembre 2016 ho rinnovato l'interrogazione richiedendo se nel frattempo era stato quantificato l'incasso o parte di esso della Giostra straordinaria, in data 23 gennaio ho ricevuto risposta del Sindaco con scritto "la proposta è stata quindi inserita per la trattazione all'ordine del giorno del CdA dell'Istituzione Giostra del Saracino del 9 gennaio a seguito della quale è stata manifestata la disponibilità all'utilizzo di parte dell'avanzo di amministrazione quale contributo per le popolazioni terremotate del Centro Italia"; in data 6 marzo 2017 ho ri-rinnovato l'interrogazione al Sindaco, il quale nella sua parte conclusiva della risposta dichiarò che della questione era stato investito anche il Segretario comunale e che sarebbe stato oggetto di approfondimento con l'Istituzione Giostra del Saracino.

In data 27 aprile 2017, in occasione dell'approvazione del rendiconto della gestione anno 2016 dell'Istituzione Giostra del Saracino, durante l'illustrazione della pratica, il Sindaco chiese formalmente al Consiglio di Amministrazione della Giostra di proporre al Comune di Arezzo la devoluzione della somma di € 12.000 ai terremotati della zona del Centro Italia. Ad oggi, purtroppo, non mi risulta che sia stata fatta alcuna donazione, pertanto chiedo al Sindaco:

quali sono i motivi per i quali non è stata fatta ancora questa erogazione, visto che è trascorso già abbondantemente oltre un anno dai tragici eventi e dalla sua pubblica promessa.

Presidente.

La parola al Sindaco Ghinelli.

Sindaco Ghinelli.

Grazie al Consigliere perché, le dico la verità, la questione mi era un po' sfuggita dalla memoria nel senso che è in mano alla Istituzione, per cui io davo la pratica per già conclusa. Ovviamente, se lei mi dice che questo non è avvenuto, non farò altro che chiedere ulteriormente motivazione del perché ancora non è avvenuto e metterò per iscritto un termine oltre il quale non consentirò all'Istituzione di evitare questo, che purtroppo, devo dire, è apparso un po' come un contributo subito.

Io non sono contento di come sono andate le cose, non glielo nego perché io credo che la generosità di questa città si manifesti in tanti modi, e in fatto di averla legata alla Giostra aveva un significato – lei lo sa bene, lo propose anche lei, se non sbaglio, all'inizio – molto importante. Purtroppo è stata invece presa come un po' una forzatura dell'Amministrazione nei confronti della Istituzione e come tale le cose non sono andate avanti come avrebbero dovuto. Comunque correrà carta scritta.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Presidente.

Un minuto di soddisfazione, Consigliere Caneschi.

Consigliere Caneschi.

Grazie al Sindaco. Ricordo che era stata anche una mia proposta, di tanti cittadini, appunto, di devolvere una parte dell'incasso dalla Giostra straordinaria alle popolazioni terremotate e aveva un significato, visto che la Giostra straordinaria era appunto la Giostra della Misericordia.

Capisco questo non allineamento completo tra l'Amministrazione comunale e l'Istituzione Giostra, però apprezzo il fatto che a questo punto ci sarà anche un'indicazione dei termini perché altrimenti veramente questa questione non avrà mai fine.

Presidente.

La parola al Consigliere Sisi: quella sulle linee del Piano operativo.

Consigliere Sisi.

Presento un'interrogazione inerente alla non realizzazione della prevista variante al Regolamento urbanistico di anticipazione dei contenuti del Piano operativo, di cui alla delibera di Giunta 384 dell'11 luglio 2017.

Premesso che con delibera 357 del giugno 2016 era stato dichiarato l'obiettivo di realizzare la variante di anticipazione entro l'anno 2018; premesso che l'Amministrazione comunale, nell'anno 2016, ha richiesto ai cittadini dei contributi conoscitivi, i quali hanno aderito in maniera significativa presentando oltre 800 contributi, facendo capire quanto la città necessiti di un nuovo strumento urbanistico che, per quanto possibile, dia un contributo positivo alla risoluzione delle problematiche che hanno provocato il perdurare della crisi economica.

Considerato, invece, che con delibera 384 dell'11 luglio ultimo è stato deciso di non realizzare la variante anticipativa ed è stata fissata ottimisticamente la data ultima del marzo 2020 per l'approvazione della variante al Piano strutturale e del nuovo Piano operativo; considerate le motivazioni dichiarate nella delibera, quali uno slittamento dei tempi per redazione da parte di ANAS e della Regione del progetto definitivo dei tracciati infrastrutturali sovracomunali, quali Due Mari e variante strada regionale 71, e la complessità della normativa urbanistica regionale che comunque era già esistente e conosciuta dalla Giunta al momento della delibera del 2016; non ritengo che le stesse siano determinanti per l'annullamento della variante anticipativa in quanto potevano essere stralciate solo le zone interessate.

Considerato che il settore dell'edilizia sta, com'è noto, attraversando una crisi profonda che ha portato praticamente al crollo di ogni iniziativa privata in materia di realizzazione di interventi, sia che si tratti di nuove costruzioni nelle aree previste dal Regolamento urbanistico o anche di recupero delle volumetrie non utilizzate esistenti nel territorio; crisi che ha comportato, come diretta conseguenza, una flessione delle attività economiche legate alla filiera della costruzione, a partire dai lavoratori dell'edilizia sino alle attività commerciali legate al settore, fino al settore delle professioni; tutti quindi attendevano con sempre più preoccupazione che l'Amministrazione desse segnali di interesse in questo senso, peraltro promessi da tempo.

Vengo quindi a chiedere: quali siano stati i veri motivi che hanno determinato l'annullamento di quanto a suo tempo deliberato, annullamento che comporterà sicuri



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

disagi alla cittadinanza tutta, visto che il recepimento dei contributi che l'Amministrazione avesse ritenuto meritevoli avrebbe potuto creare le condizioni di nuovi posti di lavoro in un momento così critico per la nostra città.

Vengo inoltre a chiedere notizie delle varianti al Regolamento urbanistico che giacciono in attesa all'Ufficio urbanistica senza che ai richiedenti sia mai stato dato uno straccio di risposta, pratiche che avrebbero dovuto avere risposta con la prevista variante di anticipazione. Appare inspiegabile il silenzio da parte dell'Amministrazione di fronte all'obbligo di esaminare, istruire e rispondere alle istanze presentate dai cittadini. Tali richieste sono poi quasi sempre legate alle reali esigenze della proprietà e non avrebbero alcun impatto sul territorio ai fini urbanistici.

Non risulta tollerabile al riguardo la mancanza di una risposta a distanza di tempo, sia essa anche di tipo negativo.

Presidente.

La parola al Sindaco Ghinelli.

Sindaco Ghinelli.

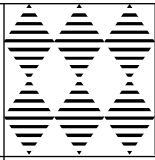
Grazie al Consigliere. Lei, in realtà, anticipa un po' quello che sarà comunque oggetto di discussione questa mattina, però una risposta le è dovuta, all'interrogazione.

Non è che ci sono veri motivi o motivi esposti. Il motivo principale – lei lo sa sicuramente – è che comunque la variante anticipativa in ogni caso avrebbe dovuto comportare una serie di adempimenti dal punto di vista degli asservimenti che il Regolamento urbanistico e il Piano strutturale necessitano, per effetto che l'approvazione in anni passati non aveva dotato questi strumenti degli opportuni strumenti di verifica. Mi riferisco alla VAS, alle questioni sismiche, alle questioni idrauliche, a tutto quello che la Regione Toscana negli ultimi anni ha reso obbligatorio, per cui anche la semplice variante avrebbe dovuto passare attraverso questo percorso di aggiornamento.

Ergo: la decisione di anticipare il tutto come nuova redazione di nuovo strumento urbanistico. Lo sforzo sarebbe stato lo stesso, quindi non si è ritenuto opportuno fare un passo prima, dotando quindi lo strumento urbanistico in variante di tutti quegli asservimenti, quindi dare un incarico generale per fare il nuovo Piano strutturale della città, in realtà.

L'altra questione che ha portato alla scelta di seguire questa strada è il fatto che in realtà lei dovrebbe ricordare che tra l'approvazione del Piano strutturale e il Regolamento urbanistico sono state accettate non so più quante varianti al Piano strutturale, e poi dopo al Regolamento urbanistico, al punto tale che la pianificazione oggi raggiunge livelli molto elevati: siamo al 58% di pianificazione già ottenuta, ma non realizzata. Quindi di fatto c'è un pacchetto che poteva essere realizzato ma non lo è stato fino ad oggi.

Nulla è perduto, tuttavia, perché noi col cronoprogramma che ci siamo dati, e di cui parleremo fra breve, penso, abbiamo la possibilità dall'avvio della procedura per l'affidamento dell'incarico della redazione del nuovo Piano strutturale all'avvio del procedimento per il nuovo Piano strutturale, che stabilirà le norme di salvaguardia, abbiamo il tempo sufficiente per accettare – ed è indicato nelle linee guida che proporrò all'Assemblea questa mattina – quei criteri che consentiranno a soggetti motivati – questo è il tema – di operare anche con variante; cioè si è voluto fare un discrimine tra la variante che di fatto produce un incremento di valore del suolo fine a se stessa, ma che alla fine non porta a nulla rispetto a quelle esigenze di carattere vero, che però devono essere sufficientemente documentate, sia per quello che riguarda le attività produttive sia per quello che riguarda la semplice residenza.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Quindi di fatto è un'anticipazione dei termini di scadenza del Piano strutturale, perché di fatto era già molto compromesso tutto il territorio della nostra città, quindi si sente l'esigenza di fare un punto fermo e ripartire, più che non andare per successive varianti o atti di pianificazione parziali.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione, Consigliere Sisi.

Consigliere Sisi.

Ringrazio il Sindaco. Siccome c'era molta aspettativa, specialmente nel mondo imprenditoriale della produzione, non tanto riguardo anche a nuove edificazioni non previste, ma non avere la possibilità di una snellezza normativa che possa far fronte al mercato globale di oggi, cosa che purtroppo manca.

Io spero che venga fatto in tempi celeri, perché altrimenti i contributi chiesti nel 2016 per esigenze reali andrà a finire che avranno una normativa oltre il 2020, quindi già con tempi che speriamo che siano sempre attive queste possibilità, e che però nel frattempo si dia corpo a queste varianti veloci in maniera importante. Anche perché forse poteva essere stato fatto questo, invece che nel 2016 chiedere magari tutti i contributi, avere innestato prima un procedimento di questo tipo.

Presidente.

La parola di nuovo al Consigliere Sisi: Giostra del Saracino e la Fiera dell'Antiquariato.

Consigliere Sisi.

Riferisco un fatto che mi è stato messo a conoscenza il giorno dell'ultima Giostra del Saracino e vengo a chiedere chiarimenti circa la chiusura della Fortezza in occasione dell'ultima Giostra e della Fiera antiquaria.

Numerosi cittadini mi hanno fatto presente che la mattina del 3 settembre si trovavano al Prato per visitare sia la Fiera antiquaria che la Fortezza, ma hanno trovato chiuso il cancello d'ingresso senza nessuna segnalazione della motivazione. Gli stessi hanno telefonato al centralino della Polizia municipale per chiedere chiarimenti, ma pare che non fossero informati neanche loro. Tra l'altro, erano presenti anche numerosi turisti, con i quali la città non ha certo fatto una bella figura, visto che la visita della Fortezza sarebbe risultata gradita in un percorso quasi obbligato, dopo aver visitato la Fiera antiquaria.

Da informazioni che ho assunto e di cui chiedo conferma, pare che la chiusura della Fortezza sia avvenuta per motivi di sicurezza legati ai colpi di mortaio legati alla Giostra del Saracino. Mi chiedo come sia possibile che pochi colpi di mortaio, peraltro a salve, possano avere imposto la chiusura totale di tutti gli spazi della Fortezza, neanche si trattasse del lancio di un missile nordcoreano!

Vengo a chiedere che il prossimo anno l'Amministrazione comunale e gli Enti preposti alla sicurezza trovino una soluzione a questo problema, lasciando fruire ai cittadini e ai turisti della bellezza della nostra fortezza nel giorno turisticamente più importante per la nostra città.

Presidente.

La parola al Sindaco Ghinelli.

Sindaco Ghinelli.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

In realtà, Consigliere, le informazioni che le sono state date sono corrette. Le ricordo che il Responsabile della sicurezza della nostra città è il signor Questore e da lui che emanano le norme di sicurezza riguardo a tanti aspetti, nel caso particolare il maneggio e il trasporto di esplosivi, per cui non potendosi circoscrivere in maniera sufficientemente certa il luogo sul quale sarebbero stati trasportati gli esplosivi e dal quale sarebbero stati esplosi i colpi di mortaio, è stato chiuso l'intero monumento.

È evidente che questo ha portato a un disservizio e lei giustamente me lo fa notare. Non c'è altra possibilità che quella di delocalizzare lo scoppio del mortaio, e ne parleremo col Questore, e troveremo il modo, non so se lui ci autorizzerà a circoscrivere con transenne il luogo dove lasciare il mortaio, o addirittura andare da un'altra parte, perché sono d'accordo con lei che in un giorno così importante per la città, con tutto quello che presenta, il completamento della Fortezza è oggettivamente un'opportunità che negare per queste norme di sicurezza appare eccessivo.

Devo però anche dire che quello che è avvenuto in termini di incremento delle norme di sicurezza sulla nostra città proprio in quei giorni con la forte presenza di turisti, con la presenza dei figuranti del Saracino, con la Fiera antiquaria in corso e con i fatti che hanno portato all'irrigidimento delle norme di sicurezza da parte del Ministero degli Interni, a cui poi il Questore si è adeguato, in parte giustifica il provvedimento preso, in parte lo giustifica ma, siccome ci produce in assoluto una riduzione della offerta turistica, il prossimo anno, indipendentemente da quello che avviene nel mondo, vedremo di trovare la soluzione in modo da renderlo indipendente da quello che potrà essere la sicurezza effettiva dei cittadini.

In sé e per sé il colpo di mortaio non è pericoloso, è ovviamente un forte evento sonoro e non altro, però si fa con esplosivo – il tema è quello – e gli esplosivi transitano e devono essere tenuti sotto controllo da parte degli organi di Polizia, per cui ora vedremo se fare una proposta diversa al Questore.

Un'idea che mi viene in mente, ma mi viene in mente in questo momento, potrebbe essere la Torre comunale, che è inaccessibile, quindi una volta che il mortaio è posizionato lì, se è compatibile con tutto il resto, ce la prenderemo nelle orecchie da Palazzo comunale. Ne parleremo.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione, Consigliere Sisi.

Consigliere Sisi.

Ringrazio il Sindaco. Ovviamente io questa interrogazione l'ho fatta in maniera propositiva, sperando che non succeda il prossimo anno. Magari, se fosse stato anche segnalato con opportuna cartellonistica al cancello, non sarebbe stato peggio.

Presidente.

La parola al Consigliere Ralli.

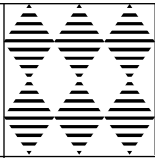
Consigliere Ralli.

Io intervengo per chiedere nuovamente al Sindaco quando porterà il report di Giunta. E una raccomandazione al Presidente del Consiglio e al Segretario generale affinché facciano rispettare il Regolamento del Consiglio comunale.

Presidente.

Prego, la parola al Sindaco Ghinelli.

C.C. n. 112 del 25/09/2017



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Sindaco Ghinelli.

Oggettivamente, con le questioni che si sono prodotte con l'aggiornamento al DUP e con la pratica urbanistica, che vedremo, penso, tra poco, la cosa è un po' sfuggita per cui la porteremo al Consiglio di ottobre.

Presidente.

A questo punto la parola al Consigliere Caneschi.

Consigliere Caneschi.

L'interrogazione è rivolta all'Assessore ai Lavori pubblici.

Con delibera della Giunta comunale 355 del 27 giugno 2017 è stato approvato il disciplinare per l'occupazione del suolo e del sottosuolo nella sede stradale e il disciplinare tecnico relativo a ripristini della sede stradale e delle relative pertinenze.

Tale disciplinare ha previsto una serie di modifiche alla modalità di ripristino delle sedi stradali, che vanno a incidere in modo considerevole sui costi delle operazioni da fare per il passaggio dei sottoservizi. Il problema di queste modifiche è che i maggiori costi ricadono, alla fine del percorso, sui cittadini, che si sono visti aumentare in modo significativo le richieste, da parte dei soggetti fornitori i servizi, degli oneri per i ripristini. Pertanto, chiedo: se avete valutato a fondo la decisione presa; se avete intenzione di apportare dei correttivi, visto che in molti casi gli scavi e i successivi ripristini sono necessari all'allacciamento dei servizi essenziali, come la fornitura di acqua e metano.

Presidente.

La parola al Vice Sindaco Gamurrini.

Vice Sindaco Gamurrini.

Consigliere, le fornirò una risposta per iscritto.

Presidente.

A questo punto la parola alla Consiglieria Bennati: quella sulla programmazione, insufficienza di interventi di manutenzione.

Consigliere Bennati.

I cittadini si lamentano di scarsa programmazione e di insufficienza degli interventi di manutenzione.

Premesso che, in occasione della prima settimana di settembre, nota per la ripresa delle attività economiche dopo la pausa estiva, l'Amministrazione ha intrapreso una serie di lavori che meglio sarebbe stato pianificare solo qualche giorno prima il grande rientro. Mi riferisco, in particolare, alle lamentele con cui numerosi cittadini aretini, lunedì 4 settembre, hanno alimentato i social, e non solo, condividendo le tante criticità incontrate a causa dei lavori in corso in via Guido Monaco, via Crispi, via Vittorio Veneto.

Aggiungo: in piazza Giotto persistono buche che costituiscono vere e proprie trappole per pensionati, moto e camion, ed è, per usare un eufemismo, deprimente vedere la fontana trasformata in un pozzo d'acqua sporca.

Aggiungo: nel periodo estivo sono state numerose le segnalazioni da parte di cittadini in ordine alla presenza di ratti, e quindi sporcizia, in numerose parti della città, tra cui piazza San Jacopo.



Infine, dopo l'incendio alla Carbonaia, riemerge con urgenza la necessità di intervenire in quelle zone degradate e abbandonate ancora troppo numerose in città, che costituiscono con le loro erbacce e sterpaglie un rischio incendi per la città, ma soprattutto habitat ideale per gli animali selvatici.

Si chiede puntualmente quindi:

1) perché i lavori di manutenzione intrapresi lunedì 4 settembre non sono stati programmati almeno qualche giorno prima per evitare disagi e criticità a tanti aretini; 2) a quando si prevede un intervento complessivo di riqualificazione di piazza Giotto; 3) quali sono stati gli interventi realizzati dall'Amministrazione in risposta alle segnalazioni dei cittadini circa la presenza di ratti in città; 4) quando l'Amministrazione intenderà attivarsi per sollecitare i proprietari dei terreni circostanti la città e la periferia, al fine di tenere in ordine e ripulire tali aree, che rischiano di diventare delle vere e proprie boscaglie.

Presidente.

La parola al Vice Sindaco Gamurrini.

Vice Sindaco Gamurrini.

Parto dalla fine. La pulizia dei terreni privati è già prevista da un Regolamento di Polizia urbana, nello specifico ci sono due o tre articoli che richiamano alla pulizia delle aree private, del verde e dei fossi, che sono gli articoli 14, 22 e 23, quindi dovrebbe essere cosa già nota a tutti i cittadini. In teoria non sarebbero consentiti ignoranti, inoltre c'è anche l'articolo 913 del Codice Civile che disciplina certi argomenti.

Detto questo, in alcune zone specifiche, quelle che sono state oggetto di allagamento nel novembre 2016, abbiamo insieme all'Assessore Magi, determinato e deciso di scrivere una lettera ai frontisti di queste zone in modo tale che le aree vengano sistemate, i fossi vengano messi a posto e le acque vengano fatte defluire nel modo corretto, questo perché? Perché mandare la Polizia municipale a fare un controllo ora sembra un blitz, un agguato, insomma, non ci sembrava troppo corretto. Quindi abbiamo deciso prima di informare e di richiamare questi articoli, già presenti nei nostri regolamenti, e successivamente di svolgere i controlli.

Quindi verrà fatta anche una conferenza stampa per chiarire che tutti i cittadini, non solo quelli che abitano in certe zone che sono più a rischio, devono adeguarsi a questi regolamenti. Però, in prima battuta, abbiamo preferito fare così proprio per evitare una mazzata ai vari frontisti, che evidentemente non conoscono la materia e certi regolamenti.

Per i lavori fatti il 4 settembre, sono stati fatti in quel periodo perché l'accordo quadro che abbiamo attivato era stato attivato pochi giorni prima. Questi lavori di manutenzione ordinaria vengono fatti con degli accordi quadro, che facciamo di volta in volta, sono piccoli accordi quadro che portiamo avanti in funzione delle risorse che vengono assegnate alla manutenzione e per l'appunto la gara era stata vinta alcuni giorni prima e sono stati programmati prima dell'inizio delle scuole, purtroppo a ridosso, però non c'era alternativa, il periodo in cui lo potevamo fare era assolutamente quello.

Per quello che riguarda invece la richiesta di derattizzazione, credo che eventualmente possa dire qualcosa l'Assessore Sacchetti, in quanto abitualmente si occupa l'Assessorato all'Ambiente di questo tipo di funzioni.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione, Consigliera Bennati.

Consigliere Bennati.

C.C. n. 112 del 25/09/2017



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

È palese l'insoddisfazione nel senso che comunque le richieste sono molto puntuali, purtroppo credo che la mancanza di pianificazione e di strategia e purtroppo il malcontento crescente della popolazione sia un dato di fatto, che stamani purtroppo è stata riconfermato da questa Giunta.

Presidente.

A questo punto di nuovo la Consigliera Bennati.

Consigliere Bennati.

Questa è un'interrogazione sulla sicurezza per quanto riguarda i residenti di Ripa di Olmo.

Il Vice Sindaco, a seguito di un'interrogazione da me presentata in Consiglio comunale, ha incontrato, con la sottoscritta, alcuni cittadini residenti a Ripa di Olmo. L'incontro, che si è tenuto il 4 agosto, è servito a ribadire, se ce n'era forse bisogno, le criticità già sollevate in Consiglio comunale, e nello specifico il crescente numero di incidenti stradali, anche mortali, causati dalle scarse misure e iniziative per garantire sicurezza e controllo in un tratto di strada che, su ammissione dello stesso Comandante della Polizia municipale presente all'incontro, è particolarmente transitato e scarsamente presidiato.

Malgrado l'ammissione dell'urgenza di intervenire su questa zona e le proposte avanzate in termini di presidio, di controllo e quindi di dissuasione dei veicoli a raggiungere limiti di velocità sostenute, ad oggi non è stato fatto nulla.

Si chiede di intervenire urgentemente in questa zona per pianificare gli opportuni interventi utili a scongiurare i pericoli a cui i residenti sono esposti quotidianamente.

Presidente.

La parola al Vice Sindaco Gamurrini.

Vice Sindaco Gamurrini.

Nella riunione del 4 agosto, dove ci siamo visti con lei e con alcuni cittadini, insieme al Comandante, il Comandante non ha mai detto che la zona era poco presidiata, sono state fatte alcune valutazioni in ordine alla possibilità di intervento della Polizia municipale e alla possibilità di intervento dell'Ufficio traffico del Comune di Arezzo.

È stato anche ribadito che questa è una strada che non è nelle competenze del Comune di Arezzo: è una strada che gestisce ANAS, quindi il Comune di Arezzo non può fare nulla, se non la segnaletica orizzontale.

La cosa che è stata promessa e che verrà fatta è l'installazione di uno specchio per chi proviene dall'abitato della zona per immettersi nella statale. Il Comandante aveva garantito un suo intervento di presidio, ovvero di verifica con autovelox o con delle pattuglie, mi ha dato riscontro poco fa che ha fatto degli interventi, poi non mi ha specificato il numero e l'esito, però mi ha detto che nel periodo intercorso tra la nostra riunione e oggi ha fatto degli interventi, quindi ci sarà anche traccia degli interventi che ha svolto nel luogo.

Però ribadisco che è una strada non di proprietà del Comune, quindi gli interventi che possiamo eseguire sono quelli di cui abbiamo parlato alla riunione, ovvero l'installazione di uno specchio, che in qualche modo rende un po' più sicura l'immissione sulla statale e alcuni controlli da parte della Polizia municipale.

La possibilità di allargare il centro abitato non è possibile. Avevamo detto anche che avremmo provato con ANAS a intervenire in questo senso, ma mi dice l'Ufficio mobilità che non hanno dato ad oggi risposta positiva, quindi immagino che non verrà data, sarà



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

comunque sollecitato ulteriormente. Però gli interventi che avevamo detto che sarebbero stati fatti verranno eseguiti assolutamente.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione, Consigliera Bennati.

Consigliere Bennati.

Giustamente il Vice Sindaco ha ribadito le poche iniziative che il Comune può intraprendere, ha dimenticato che oltre alla segnaletica orizzontale e lo specchio, che si farà, ma spero in tempi brevi, il Comandante aveva suggerito anche l'acquisto di una sorta di autovelox fantoccio a dissuasione appunto degli automobilisti e che possa rinforzare l'attività di controllo della Polizia municipale.

Quindi ancora una volta ribadisco pochi erano stati promessi, ad oggi non sono stati fatti questi interventi.

Presidente.

A questo punto l'ultima interrogazione, Consigliere Caporali.

Consigliere Caporali.

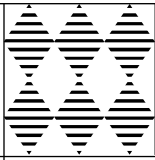
Questa è un'interrogazione che necessita di un minimo di premessa. Credo che la Giunta se l'aspetti anche. La premessa è quella che, com'è venuto fuori, magari per la Giunta può essere molto pesante avere a che fare sempre con Enti terzi, il Questore che dà determinati permessi, la Regione Toscana, Enel, competenze non proprie del Comune, tutta una serie di questioni che probabilmente riducono, a vostro avviso, la capacità dell'Amministrazione di attuare delle misure a favore del cittadino.

Su questo sono meno quelle attribuite al Consigliere comunale e a questo Consiglio, tra queste poche, però, vi è la materia dei regolamenti. Perché lo dico? Perché il regolamento può essere uno strumento per andare a disciplinare il tema, di cui si è dibattuto durante questa estate, degli alcolici e del loro uso.

Premesso che il Sindaco ha emanato, nel mese di agosto e nel mese di settembre, due ordinanze in materia di ordine pubblico tese a limitare l'uso di sostanze alcoliche; considerato che le suddette ordinarie per loro natura sono e devono essere urgenti e contingenti, chiede:

quali fatti e premesse di urgenza hanno connotato l'emanazione della seconda ordinanza sul tema e nel breve futuro se non è opportuno disciplinare la materia in modo più completo e approfondito, rifuggendo estemporaneità e urgenza, attraverso il regolamento, strumento amministrativo più adatto, valido per tutto il territorio comunale e non come sembra da alcune indiscrezioni solo per il centro storico (a titolo di esempio si citano regolamenti sullo stesso tema dei Comuni di Imola e di Lecce); se nel suddetto regolamento – era uscita un po' di visione differente prima con l'Assessore Sacchetti e sull'orientamento della Giunta sui rifiuti – non vadano previsti anche strumenti non tesi soltanto alla semplice proibizione dell'uso ma alla prevenzione e sensibilizzazione verso il vero tema, che è l'abuso, perché non sfuggirà a quest'Aula che ciò che causa danno è sempre l'abuso delle sostanze, ma non solo in questo caso, anche un abuso di bevande zuccherine eccessivo a livello di salute fa male, non si può sopperire al tema degli alcolici dicendo "bevete più Coca Cola", perché se poi uno beve troppa Coca Cola gli fa male lo stesso sotto altri punti di vista.

Io credo che il tema vada affrontato in quest'Aula in modo approfondito attraverso un regolamento, che condivide anche la responsabilità con tutti noi Consiglieri, ma non solo,



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

con la città. So che la Giunta ha coinvolto già le associazioni di categoria, anche con un codice etico, con cui tramite la USL sta andando verso alcune soluzioni di sensibilizzazione e prevenzione, però io credo che non basti, vanno coinvolti coloro che sono gli utenti finali, i consumatori, che sono gli stakeholder; io credo che sia fondamentale perché se no si cambierà solo i luoghi e i tempi dell'assunzione e dell'abuso di alcol. Lo si farà in case private, non è in questo modo, ma con un'azione di sensibilizzazione nei luoghi, nelle scuole, in tutte quelle zone in cui ci sono utenti deboli, magari, che si può prevenire un abuso dell'alcol, anche sull'ottica di esperienze estere, tra cui magari l'Islanda, anche offrendo alternative, come un maggiore accesso agli sport, con un maggiore coinvolgimento in attività che possono essere quelle delle associazioni in cui i ragazzi diventano i primi attori, ma non solo i ragazzi perché poi il fenomeno dell'alcolismo è molto più vasto.

Su questo va fatto un buon atto d'indirizzo, che è tuttora all'esame della Commissione anche sulle dipendenze. Credo che la collaborazione della ASL sia fondamentale, ma io credo sia indispensabile perché non si proceda in modo diversificato di anno in anno, ma un regolamento che possa regolamentare la materia per tutti gli anni a venire.

Presidente.

Prego, la parola al Sindaco Ghinelli.

Sindaco Ghinelli.

Consigliere, sono perfettamente d'accordo con lei che questa è la sede per prendere provvedimenti, decisioni e programmi dal momento che questa è l'Assemblea della nostra città, che abbiano una valenza costante nel tempo.

È anche evidente che le ordinanze contingibili e urgenti hanno proprio il carattere di essere contingibili e urgenti, quindi di porsi sul tema in maniera immediata, senza un filtro, ovviamente, la responsabilità se l'è presa il Sindaco, i fischi se li è presi il Sindaco, di meriti non se n'è mai parlato. Però devo anche dire che nella reiterazione dell'ordinanza, cioè quella attualmente in vigore, c'è stato un coinvolgimento forte da parte della ASL, che ha condiviso non soltanto la *ratio* dell'ordinanza, ma anche il modo con cui era stata stesa da parte delle categorie economiche, che bene o male ne hanno condiviso i contenuti finali.

C'è da dire – e l'ho già detto nel momento in cui firmai la prima delle due ordinanze, quella del 16 agosto, che appare chiaro come il correttivo che si è inteso dare prende di petto l'effetto e non la causa, d'altra parte era l'unico modo per intervenire direttamente e al momento su un abuso, sono d'accordo con lei perfettamente, non sull'uso ma sull'abuso di alcol, e in particolare da parte dei più giovani. E su questo è intervenuta con determinazione, con forza, ma soprattutto con competenza la ASL, che ci ha fatto capire i reali rischi, e non soltanto rischi ma la certezze di danno biologico che subiscono gli assuntori in eccesso di alcol in giovane età.

Devo anche dire che la reiterazione dell'ordinanza con lievi modifiche, una peraltro molto pesante e molto importante, cioè il divieto su tutto il territorio comunale per tutte le ventiquattro ore, è apparsa come un divieto in assoluto, tale non è perché di fatto limita l'uso dell'alcol a sedi diverse rispetto alla strada pubblica o alla via pubblica. Ma è intervenuta, questa sì importante, la condivisione con le categorie economiche e con la ASL, insieme all'Amministrazione comunale, nella stesura di un codice etico, che poi verrà adottato da quei pubblici esercizi che vorranno adottarlo.

E con questo vengo anche a commentare la sua osservazione, perché dice che l'ordinanza potrebbe comportare, anzi, secondo lei certamente comporterà, una diversa localizzazione C.C. n. 112 del 25/09/2017



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

del consumo di alcol, ad esempio nelle case o nei locali. Bene, se vogliamo l'effetto è proprio questo, cioè trasferire il consumo dove c'è un controllo, perché se questi ragazzi bevono in casa ci sarà sempre e comunque un genitore che controlla, o comunque se i consumatori di alcol consumano in un pubblico esercizio ci sarà sempre un esercente che è in grado di controllare, di agire e di verificare lo stato dell'assuntore. Ed è proprio in questo che risiede la *ratio* del protocollo d'intesa, che è preludio del codice etico, cioè il controllo.

A me non piace mettere i controlli perché io sono un liberista, come indole mia, però quando ti accorgi che l'abuso porta danno a molti, ma soprattutto agli assuntori, secondo me, la presa di coscienza deve essere immediata e rapida. Non c'è dubbio che se riusciremo, ma non lo so, questo non glielo posso promettere, già da ottobre proveremo a portare in Aula una modifica al Regolamento di Polizia urbana, che preveda l'assunzione di queste regole, o di quelle regole che il Consiglio vorrà adottare, che rimangano permanenti nel tempo e non siano figlie non dell'improvvisazione ma dell'urgenza del momento.

Noi eravamo in un'estate calda, in un'estate in cui la "movida" (così com'è stata chiamata) stava diventando, è diventata una "mala movida", e a quello ci siamo voluti opporre.

Lei ha ragione quando dice che l'Aula è quella che dovrà governare questo fenomeno nel tempo, quindi l'impegno è di portare con la massima sollecitudine un nuovo Regolamento di Polizia urbana, o comunque un emendamento a quello esistente, che tenga conto di queste esigenze, che, ripeto, il Sindaco ha poi alla fine soltanto sottoscritto, ma l'ordinanza nasce da una considerazione più generale, in gran parte basata sui danni prodotti dall'assunzione eccessiva di alcol, che ci è stato sottolineato e fortemente perorato da parte della ASL.

Presidente.

Un minuto di soddisfazione per il Consigliere Caporali.

Consigliere Caporali.

Ringrazio molto il Sindaco per la risposta data in quanto il regolamento verrà affrontato all'interno di quest'Aula e dove potremo dibattere meglio.

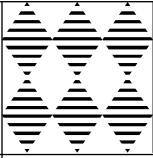
Due questioni però le voglio anticipare. Per quanto riguarda i locali sono d'accordo, ma spostando nelle case private l'utilizzo degli alcolici non credo, per mia esperienza personale ma anche di volontariato, che si risolva il problema, anzi, in alcune case che vengono affittate appositamente, o dove i genitori sono assenti per motivi di vacanza, vi è un grosso abuso di alcol. Questo è il problema. Anzi, lì c'è meno controllo perché non c'è neanche la vergogna sociale di farsi vedere troppo che si è abusato di alcol in strada, diventa proprio un luogo molto negativo.

In secondo luogo, vi prego di fare una riflessione, non sarò sicuramente io a convincervi ma vi prego di fare una riflessione veramente. La movida così come concepita di bersi una birra e stare magari anche in strada – io questo lo dico – tutti insieme a colloquiare è un simbolo della libertà del mondo occidentale, toglierlo sarebbe veramente un messaggio sbagliato.

Combattiamo gli abusi, combattiamoli insieme, sensibilizziamo ma non togliamo quella che è una rappresentanza delle libertà dell'Occidente.

Presidente.

A questo punto termina il punto n. 2, presentazione delle interrogazioni urgenti.



CONSIGLIO COMUNALE DI AREZZO

Si allega al presente atto, quale parte integrale e sostanziale, il testo scritto delle interrogazioni presentate in aula (Allegato 1- 21)

Il Presidente passa alla trattazione del punto n. 3

(RM)

Il Segretario Generale
DOTT. FRANCO CARIDI



Il Presidente
DOTT. ALESSIO MATTESINI